SCARPONCINI

Abruzzi. — Angela, secondogenita dell'alpino Paolo Parardi del Gruppo di Gioia dei Marsi.

Ancona. — Oscar Massimo ha allietato la casa del socio ten. Moroni Lino del Gruppo di Ancona.

Domodossola. — A Domodossola, Laura del socio Casagni Alfredo.

Luino. — Bruno Alberto, terzogenita del vice-capogruppo Girolidi Vittorio del Gruppo di Cunardo.

La casa del socio Melli Pier Luigi del Gruppo di Agra è stata allietata dalla nascita della primogenita Carla Francesca.

Mondovì. — I soci Dadone Sebastiano e Matteo del Gruppo di Rifreddo Mondovì rispettivamente nonno e padre annunciano la nascita di Felicina.

Omegna. — E' nato Leonardo, primogenito del socio dr. Oliviero Rinaldi del Gruppo di Armeno.

Il socio Guala Vittorio del Gruppo di Ameno partecipa la nascita di Gianfranco.

Il socio Rinaldi Giovanni del Gruppo di Luzzogno partecipa la nascita del secondogenito Giuseppe.

Padova. — Il socio Schiavinato Alberto partecipa la nascita di Cinzia.

Bassano del Grappa. — Al socio Minato Onorio del Gruppo di Pagnano è nato il primogenito Gianni.

Al socio Rigo Giorgio del Gruppo di Pagnano è nato il primogenito.

Il socio Tigo Giorgio del Gruppo di Pagnano partecipa la nascita del secondogenito Giovanni.

Nel Gruppo di **Solagna** sono avvenute le seguenti nascite:

Il socio Nervo Battista annuncia la nascita di Maria Teresa.

Il socio Minuzo Tiberio annuncia la nascita del quartogenito Giorgio Domenico.

Il socio Serradura Davide annuncia la nascita di Sandra.

Il socio Serradura Agostino annuncia la nascita di Gian Pietro e Loretta Maria.

Biella. — Il socio Galuppi Edilio del Gruppo di Vigliano Biellese annuncia con gioia la nascita di Paolo Renzo.

Brescia. — Al socio Tosa Matteo del Gruppo di Molinetto sono nati due gemelli di nome Alessandro ed Evaristo.

Il socio Soldi Walter del Gruppo di Molinetto annuncia la nascita del suo primogenito.

Como. — Il socio Tognacca Mario del Gruppo di Torno annuncia la nascita della primogenita Silvia.

Al socio Brenna Flaminio del Gruppo di Montano Lucino è nato il primo bocia.

Al socio De Agostini Antonio del Gruppo di Olgiate Comasco è nato il piccolo Antonio.

Cuneo. — Il nonno Francesco Busso ed il padre Enrico partecipano la nascita del piccolo Francesco.

Il socio Bruno Giovanni del Gruppo di Melle partecipa la nascita del figlio Roberto.

L'alpino Rivella Giorgio annuncia la nascita del secondogenito Giancarlo Giuseppe.

Palermo. — Riccardo è il secondo nipotino del prof. dott. Leonardo Avellone, Consigliere Sezionale.

Pinerolo. — A Torre Pellice è nato il terzogenito del socio Morel Carlo ed a Luserna è nato il secondogenito del socio Gregori Mario.

Salò. — Mario è il nuovo erede del socio Guatta Angelo del Gruppo di Gavardo.

Paola primogenita dell'art. alp. Cipani Antonio del Gruppo di Gardone.

Donatella, primogenita dell'art. alpino Tellini Vittorio del Gruppo di Gardone.

Walter, terzo della serie dell'alp. Calante Dante del Gruppo di Gardone.

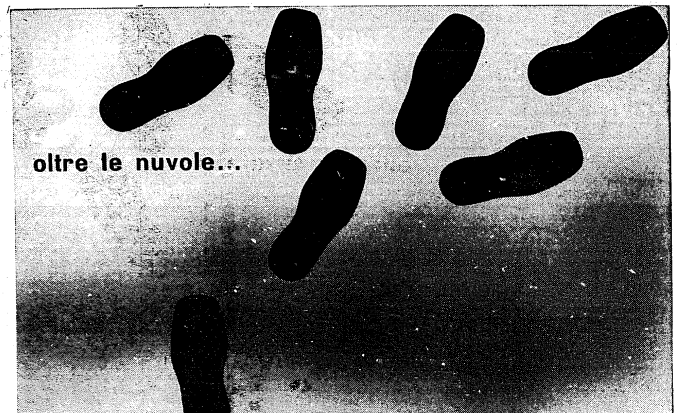
Silvio, primogenito del socio Tagliani Luigi del Gruppo di Sopraponte.

Valerino, secondogenito del socio Pavoni Elisco del Gruppo di Collio Nobarno.

Udine. — Emanuela, primogenita del socio Miconi Bruno del Gruppo di Zompitta.

Varese. — Al socio Bianchi Daniele del Gruppo di Castellanza è nato un maschio.

Carla ed Anna sono le vispe gemelle del socio Bonetti Luigi del Gruppo di Busto Arsizio.



con le suole a forte rilievo PIRELLI

realizzate e collaudate

con la collaborazione di

esperti alpinisti

riproducono la chiodatura più razionale

assicurano la presa più continua

offrono la più efficace adattabilità

in marcia in cordata sugli sci

SUOLE DA MONTAGNA

PIRELLI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale sociale L. 20.000.000.000
Versato L. 11.225.000.000
Riserva L. 4.900.000.000

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO

FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI

CAPPELLO ALPINO RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (minimo 10 esemplari)
L. 360 per vendita individuale (L. 400 comprese spedizione e spese postali)

CHIANTI
I.L.RUFFINO
....l'amico dell'Alpino

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento Oleario Vallata Oneglia

OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A

Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
Pontedassio - Oneglia
ASSUMESI RAPPRESENTANTI

ANNO XLI - N. 5 Abbonamento postale - gruppo III MAGGIO 1960

L'ALPINO

DIREZIONE: VIA MARSALA, 9
QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

Assemblea Ordinaria dei Delegati

del 24 aprile 1960

Nel salone del Dopolavoro della Azienda Elettrica Municipale g. c. ha avuto luogo domenica 24 aprile l'Assemblea Ordinaria dei Delegati chiamati a svolgere il seguente ordine del giorno:

1) Verifica dei poteri;
2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e degli Scrutatori;
3) Lettura ed approvazione del verbale della seduta dell'Assemblea ordinaria del 5 aprile 1959;
4) Rendiconto morale dell'Associazione per l'anno 1959;
5) Bilancio consuntivo 1959 e bilancio preventivo per l'anno '60;
6) Relazione dei Revisori dei Conti;
7) Determinazione quota Sociale per l'anno 1960;
8) Elezioni:
   A) di un Vice Presidente Nazionale in sostituzione del dott. Achille Gattuso che scade a sensi dello Statuto, Rieleggibile.
   B) di sette Consiglieri Nazionali in sostituzione dei Consiglieri Gen. C. V. Musso - Rag. N. Pizzoletto - Prof. C. Margonari - Avv. A. Gasparotto - Ing. L. Tonon - Rag. G. Barello - Comm. A. Zucco, che scadono a' sensi dello Statuto, Rieleggibili.
   C) di un Consigliere Nazionale in sostituzione dell'Avv. L. Calini Carini, deceduto. L'eletto in sua sostituzione assumerà l'anzianità 1° gennaio 1959.

Alle ore 12 l'Assemblea, riunita in seconda convocazione, dopo aver provveduto alla nomina del Presidente nella persona del Dr. Gattuso, del Segretario Dr. Merlini e a Scrutatori l'Avv. Benvenuti di Treviso e il sig. Zanetti della Sezione di Sèlò inizia i suoi lavori.

Sono presenti in persona o per delega 249 delegati su 267.

L'Assemblea all'unanimità delibera di dare per letto ed approvato il verbale della seduta dell'anno precedente ed il Presidente Dr. Gattuso dà la parola al Presidente Nazionale Avv. Erizzo che dopo aver ricordato i Soci deceduti nel corso dell'anno, il cui elenco l'Assemblea ascolta in raccoglimento ed in piedi, svolge ed illustra la relazione morale che qui riportiamo.

La relazione del Presidente Nazionale

Cari Amici,

è doveroso, all'inizio dei nostri lavori, raccogliersi un momento per rivolgere un pensiero a quei nostri Soci che nel decorso anno se ne sono andati per sempre.

Con profonda commozione ricordo anzitutto l'Avv. *Renato Calini Carini* la cui dipartita, che ha profondamente colpito tutti coloro che conoscendolo, lo amavano e lo stimavano, ha costituito una grande perdita per la Sezione di Brescia, di cui era Presidente, per il C.D.N. di cui faceva parte, e per questo stesso consesso dove, tante volte, avevamo avuto l'apporto della sua intelligenza e del suo equilibrio. La piena serenità con cui ha sopportato la malattia, della cui fatale gravità era pienamente cosciente, è stata l'ultima dimostrazione della nobiltà e della fermezza dell'animo suo.

Sono purtroppo scomparse altre luminose figure della famiglia alpina: il Generale Med. d'Ora Ugo Pizzarello, il Gen. Pirio Oreste Stringa, il Generale Gustavo Pesenti, il Generale Antero Canale Socio Fondatore dell'A.N.A., il Generale Antonio Ferrari, il Generale Eligio Morero, il Generale Fiorentino Parodi ed il Generale Guido Larcher.

Ricordo inoltre:

il Maello Pietro Marro Filosa, Cons. del Gruppo di Sulmona della Sezione Abruzzi; il Ten. Col. Mauro Calò, Socio Fondatore dell'A.N.A. della Sezione di Ancona; Bosia Melanio, Fondatore del Gruppo di Montemarzo della Sezione di Asti; Michelon Pietro, Capo Gruppo di Schiavoni della Sezione di Bassano; Don Andrea Balestrazzi, Cappellano Sezionale e Marcolin Sebastiano, fondatore del Gruppo di Pozzoleone della Sezione di Bologna; Murachi Martino, Capo Gruppo di Cemmo della Sezione di Breno; Salvati Giuseppe, Capo Gruppo di Buffalora Bettole, e Berardelli Pietro, Capo Gruppo di Sulzano, della Sezione di Brescia; Rag. Franco Vittani, Vice Presidente Sezionale e Sottocasa Carlo, Fondatore del Gruppo di Barni della Sezione di Como; Ten. Col. Luigi Centoni, e Cap. Luigi Frigerio, della Sezione di Cremona; Magg. Don Genovesio, Capo Gruppo di Ruffia, della Sezione di Cuneo, Carlo Bonoma, Consigliere Sezionale e Carla Solagna, Capo Gruppo di Marziai di Vas della Sezione di Feltre; il Gen. Angelo Maria Bergonzi, il Col. Aldo Slaviero ed il Ten. Col. Cav. Rossi fondatore della Chiesetta del Rifugio Garibaldi all'Adamello, della Sezione di Firenze; Soldera Giovanni, Capo Gruppo di Latina Centro, della Sezione di Latina; Giacca Gerolamo, Presidente onorario del Gruppo di Cunardo, della Sezione di Luino; Soci Fondatori dell'A.N.A. Comm. Antonio Parduri, Rag. Luigi Crosio, Luigi Benedetti e Cav. Gildo Galli, Mons. Dr. Vittore Maini, Cappellano del Btg. M. Cipier nella guerra 1915-18, della Sezione di Milano; Jacoli Ugo, Fondatore del Gruppo di Pavullo della Sezione di Modena; Gen. Pizzi Enrico, Presidente della Sezione di Pavia; Lorenzo Revello, Fondatore del Gruppo di Valleggia della Sezione di Savona; Basilio Marzoun, uno dei Fondatori del Gruppo di Verzegnis, della Sezione di Tolmezzo; Ten. Col. Avv. Alessandro Righetti, già Presidente Sezionale e Mons. Pompeo Borghezio, Cappellano della Sezione di Torino; Cervato Ermenegildo, Fondatore della Sezione e Tovera Giuseppe, Consigliere del Gruppo di Treviso; Godeo Ernesto, Consigliere del Gruppo di Arnuro Sesia della Sezione di Varallo; Pietro Italo Bondi, Socio Fondatore dell'A.N.A. della Sezione di Venezia e Avv. Alessandro Tonello, già Consigliere Nazionale dell'A.N.A. della Sezione di Vicenza.

A tutti questi Alpini, ascesi al Paradiso di Cantore, ed a tutti coloro che posso avere involontariamente omesso, il nostro reverente saluto.

* * *

Dopo le notizie tristi passiamo a quelle liete. E tra queste la prima riguarda il continuo aumento delle nostre forze, quale risulta dal raffronto di queste cifre:

— alla fine del 1958 i nostri Soci erano 126.800, di cui 116.500 Alpini in congedo e 10.300 militari.

— Alla fine del 1959 i nostri Soci erano 142.963 (rispettivamente 128.499 e 14.464).

Quindi vi è stato un incremento complessivo di oltre 16.000 Soci, di cui circa 12.000 in congedo e 4.000 militari.

Nella mia relazione dell'anno scorso vi dicevo che dal 1956 si era verificato ogni anno un aumento costante di circa 7000 soci tra gli Alpini in congedo; l'aumento di circa 12.000 verificatosi nello scorso anno rappresenta quindi un primato che deve essere per noi motivo di grande soddisfazione soprattutto perchè esso dimostra in modo evidente che anche i giovani delle ultime leve vengono ad ingrossare le nostre fila. Tengo a mettere in rilievo questo fatto per due ragioni. Anzitutto esso smentisce una volta di più la balorda ma ancora diffusa opinione che la nostra Associazione esista soltanto in funzione dei ricordi di guerra, e sia, per così dire, un feudo di ex combattenti. In secondo luogo noi vediamo in questo costante afflusso di giovani la garanzia della continuazione della nostra famiglia. (Applausi)

Nel 1958 avevamo 73 Sezioni in Italia e due all'estero: Buenos Aires e Montreal nel Canadà. Ad esse si è aggiunta, nel 1959, la Sezione del Belgio e sono in corso di costituzione la Sezione Francese e quella Svedese. Il che conferma che, anche valicando i confini e gli oceani, gli Alpini restano sempre Alpini. A questi nostri Soci che tengono brillantemente queste posizioni raggiunte dall'A.N.A. in terra straniera, vada il nostro fraterno, cordialissimo saluto. (Vivissimi applausi).

I nostri Gruppi sono saliti da 2.285 a 2.414 con un incremento di 129. Anche nel 1959, quindi, ne sono stati costituiti più di due per ogni settimana.

Per il primato numerico delle Sezioni continua la gara tra Bergamo e Torino, rispettivamente con 9.014 e 8.804 Soci. Trento ha superato i 7.000; Verona i 6.000, Segnano; Vicenza, Udine, Brescia e Como con più di 4.000; L'Aquila, Genova, Cuneo, Treviso e Bassano con più di 3.000. Altre sette Sezioni hanno superato i 2.000 Soci e seguono altre con più di 1000.

Le cifre che vi ho esposto riguardano soltanto gli Alpini in congedo.

Questi dati statistici che come quelli relativi al bilancio, sono in funzione del tesseramento, si riferiscono naturalmente al 31 dicembre 1959. Ma, attenendoci al criterio seguito nelle Assemblee precedenti, abbiamo ritenuto opportuno che la relazione sulla vita e sulla attività della Associazione si estendesse anche oltre tale data e ciò anche perchè il C.D.N. deve render conto del suo operato dalla data dell'ultima Assemblea sino ad oggi.

*

Nel periodo compreso tra il 1° aprile 1959 ed il 24 aprile 1960, si sono svolte 235 manifestazioni per raduni sezionali, inaugurazioni di Vessilli e Gagliardetti, costituzioni di Sezioni e Gruppi, inaugurazioni di monumenti, ecc. Nella impossibilità di enumerarvele tutte — delle quali del resto, «L'Alpino» ed i giornali sezionali vi hanno dato diffuse notizie, e delle quali è qui a vostra disposizione l'elenco completo — ricorderò alcune delle più importanti, chiedendo venia per eventuali omissioni.

1959

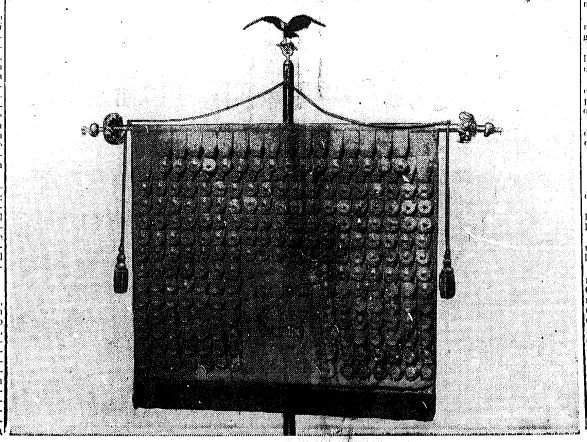
22 aprile: la sezione di Novara e quella di Belluno inaugurano il proprio Vessillo.

19 aprile: a cura del Gruppo di Marzio della Sezione di Varese, si inaugura il Faro illuminante la Madonna degli Alpini.

17 maggio: Luino celebra il 35° anniversario della fondazione della Sezione.

24 maggio: a Gorizia ha luogo la solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti della «Julia»: quello che purtroppo ha subito una recente profanazione.

24 maggio: raduno della Sezione di Buenos Aires a S. Justo per celebrare la data del 24 maggio e per scoprire una targa-ricordo nell'Ospizio



di vecchi italiani: vecchi e lontani che non dimenticano la Patria.

24 maggio: la Sezione di Cuneo indice ad Alba un raduno degli Alpini delle Langhe e della Liguria.

31 giugno: a cura del Gruppo di Torre Pellice della Sezione di Pinerolo inaugurazione di un cippo e di una targa ricordo dei gloriosi Battaglioni Alpini del 3°.

14 giugno: la Sezione di Torino celebra l'anniversario della conquista di Monte Nero.

28 giugno: a S. Maurice (Svizzera, Canton Vallese) su iniziativa ed a cura della Sezione di Bolzano si svolge una austera cerimonia in onore di S. Maurizio, Patrono degli Alpini, con l'intervento di alte autorità italiane e svizzere.

12 luglio: il gruppo di Celico, della Sezione di Como, inaugura una lapide votiva a ricordo dei Caduti dei Btg. «Morbegno» e «Tirano» sul Monte Legnone.

12 luglio: la Sezione di Verona effettua il pellegrinaggio annuale all'Ortigara.

26 luglio: a cura delle Sezioni Liguri ha luogo al Colle di Nava il raduno dei Reduci della Divisione «Cuneense» e viene posta la prima pietra della Cappella votiva.

2 agosto: la Sezione di Biella effettua il pellegrinaggio annuale ai Solardi.

2 agosto: la Sezione di Breno organizza al Passo del Tonale un raduno sezionale, per la posa sul Sacrario di due medaglioni raffiguranti le M. O. Tomolini e Tognali.

30 agosto: raduno delle Sezioni Liguri, piemontesi e lombarde a Toirano.

6 settembre: la Sezione di Lecco inaugura al Pian delle Betulle la Chiesetta dedicata ai Caduti del Morbegno.

6 settembre: a Bassano cerimonia per la deposizione di una lapide alla memoria del M. O. Efrem Reatto.

5 e 6 settembre: a Tarcento (Udine) traslazione nel Sacello del Monumento Faro di Monte Bernadia di 5 salme di Alpini e della salma di un Fante.

6 settembre: raduno della Sezione di Biella a Trivero per il trentesimo anniversario della fondazione del Gruppo.

20 settembre: a Omegna raduno sezionale per l'inaugurazione del Vessillo sezionale.

20 settembre: ad Ottone raduno interesezionale organizzato dalle Sezioni di Piacenza e Genova.

20 settembre: a Loano raduno di alpini liguri e piemontesi.

27 settembre: a Rapallo raduno interregionale degli Alpini liguri-piemontesi e lombardi.

27 settembre: a Teramo 4ª adunata interregionale della Sezione degli Abruzzi.

10-11 ottobre: raduno annuale della Sezione di Buenos Aires a Concepcion de l'Uruguay.

11 ottobre: la Sezione di Vicenza effettua un raduno a Monte Berico per l'inaugurazione del Vessillo e per onorare al Btg. «Val Leogra».

8 novembre: raduno della Sezione di Montreal a Ville Emard per la celebrazione della Vittoria.

1960

24 gennaio: a Milano Congresso dei Presidenti Sezionali.

31 gennaio: a Bergamo posa della prima pietra al Monumento dell'Alpino.

Ricordo infine la recente cerimonia svoltasi qui a Milano il 3 aprile scorso.

La Sezione di Milano che aveva raccolto il desiderio espresso da Don Carlo Gnocchi perchè le sue spoglie mortali riposassero nella Chiesa di quel Centro Poliomielitici di cui egli era stato l'ideatore ed il promotore, si era assunta il compito di esaudire quel desiderio ed aveva chiesto il concorso di tutti gli Alpini d'Italia. Superando non poche difficoltà gli Alpini milanesi hanno raggiunto lo scopo che si erano prefissi. Il magnifico ed austero sarcofago di porfido che racchiude la salma del nostro grande Cappellano è stato ufficialmente consegnato al Centro con una solenne cerimonia cui hanno presen-

stato le massime Autorità cittadine ed i rappresentanti di molte nostre Sezioni.

★

Oltre a queste manifestazioni celebrative si è svolta la seguente attività sportiva:

1959

5 aprile: a cura della Sezione di Roma ha luogo al Terminillo la VII Edizione del «Trofeo Vicentini».

6 settembre: organizzato dalla Sezione di Bergamo si svolge a Lovere il V Trofeo «Maggi Zitti».

13 settembre: a La Thuile ha luogo l'XI Edizione del «Trofeo Buffa» a cura della Sezione di Trieste.

15 ottobre: al Colle della Maddalena Trofeo A.N.A. di marcia e tiro organizzato dalla Sezione di Torino.

1960

6 gennaio: il Gruppo di Moena della Sezione di Trento organizza a Moena la gara di fondo «Cap. Zanoner».

11 gennaio: il Gruppo di Auronzo della Sezione di Belluno dà il via a Cadore per la gara sciatorìa su strada Misurina-Auronzo.

24 gennaio: la Sezione di Bergamo fa svolgere a Clusone la XI Edizione del Trofeo «Gennaro Sora».

7 febbraio: a Madonna di Campiglio a cura della Sezione di Brescia viene effettuata la IV Edizione della gara sciistica «Trofeo Reverberi».

14 febbraio: a Recoaro Mille svolgimento del Campionato Nazionale di Sci a cura della Sede Nazionale con la collaborazione della Sezione di Valdagno.

14 febbraio: a Tarvisio, a cura della Sezione di Gorizia si svolge la VI Edizione della gara di fondo «E.Lli Colinelli».

21 febbraio: a cura del Gruppo di Pozza di Fassa della Sezione di Trento si effettua la II Edizione della Coppa Caduti Alpini della Val di Fassa.

6 marzo: a Bardonecchia la Sezione di Torino fa svolgere la gara di fondo «Coppa di Castellamonte Alpina» che vede in gara atleti italiani, svizzeri, francesi e tedeschi.

27 marzo: a Colle Sampeyre XII Edizione del «Trofeo Dordi» a cura della Sezione di Bolzano.

Ciascuna di queste manifestazioni meriterebbe qualche particolare commento e soprattutto di elogio per i vari organizzatori: non lo faccio esclusivamente per impedire che questa relazione diventi troppo lunga. Mi limito, con un commento collettivo, ad osservare che si deve prendere atto — e non soltanto da noi — che questo assiduo ed instancabile fervore di iniziative è la migliore dimostrazione della vitalità della nostra Associazione e che essa è tanto più apprezzabile, vorrei dire, rispettabile, in quanto è frutto del lavoro, della fatica e della dedizione che molti soci vi prestano nel modo più disinteressato. Penso che proprio questo costante disinteresse dei singoli a vantaggio della nostra collettività costituisca la nostra forza e possa essere motivo di giusto orgoglio per tutti. (Vivissimi applausi)

★

Ho lasciato per ultime le due massime manifestazioni attuate tra l'Assemblea dell'anno scorso e l'attuale: l'Adunata nazionale effettuata nel maggio 1959 a Milano e quella avvenuta un mese fa a Venezia.

Sarebbe superfluo farvene una relazione dettagliata perchè la maggior parte di voi e del Paese della vostra Sezione vi ha partecipato: mi limito quindi a qualche parola di commento.

L'Adunata di Milano aveva una particolare importanza perchè nel '59 commemorava 40 anni della fondazione dell'A.N.A. e perchè la nostra massima manifestazione avveniva per la prima volta in questa città. Ritengo che l'anniversario sia stato degnamente celebrato, anche per il giusto e doveroso omaggio che è stato reso e ch'ora che della Associazione erano stati i fondatori e pensa che presentandosi per la prima volta in forma così ufficiale nel suo luogo di origine, l'Associazione abbia dato una concreta dimostrazione della sua forza.

Eguale dimostrazione, del resto, essa ha dato a Venezia.

Motivo di particolare soddisfazione per tutti deve essere il grandissimo progresso che si è fatto nell'ordine e nella «pulizia» della nostra sfilata che ha finalmente perduto quel carattere carnevalesco che purtroppo, in passato, ci aveva attirato tante critiche. Questo miglioramento, che è stato notato ed altamente elogiato da tutte le Autorità, aumenta grandemente la importanza morale della nostra massima manifestazione anche perchè vale a smentire l'antipatica diceria che le nostre Adunate si svolgano sotto il segno del trionfo di Bacco.

La soddisfazione per questo risultato raggiunto è tanto maggiore in quanto, come avrete notato, quest'anno a differenza degli anni scorsi, ci siamo deliberatamente astenuti dall'insistere in espresse raccomandazioni con lettere, circolari e articoli sui nostri giornali: abbiamo voluto cioè avere fiducia nel buon senso della grandissima maggioranza dei nostri soci e questa fiducia si è dimostrata pienamente fondata, perchè a Venezia abbiamo quasi raggiunto la perfezione. Ho detto «quasi», ma sono certo che nella adunata del prossimo anno invece di «quasi» potremo dire «completamente».

Un particolare ringraziamento per questo risultato va rivolto ai Presidenti Sezionali, ai Capigruppo e a tutti coloro che vi hanno collaborato. (Vivissimi applausi)

Risultato tanto maggiore in quanto ogni anno aumenta il numero dei partecipanti. Ci è stato ripetutamente chiesto quanti essi fossero ed è difficile dare una risposta esatta. Tuttavia, in base a determinati contteggi, pur prudenziali, si può ritenere che a Milano fossimo più di 50.000. Credo che a Venezia tale cifra sia stata superata o almeno di poco: sono stati infatti contati più di 600 pullman e si calcola che le autovetture fossero più di 1500. Ciò significa che soltanto con automezzi sono arrivate a Venezia più di 30.000 persone. Il numero di coloro che hanno viaggiato in ferrovia è probabilmente maggiore. Da informazioni avute alla Stazione di Venezia è risultato che soltanto tra le ore 17 e le ore 24 della domenica il numero dei partenti ha superato i 20.000. Questo può darvi un'idea, sia pure approssimativa, dell'afflusso complessivo.

Ho voluto ricordare questo, oltre che per una nostra legittima soddisfazione anche per un altro motivo. E' evidente che le difficoltà della organizzazione aumentano in proporzione della sempre maggiore affluenza. E devo dire che tutto il personale della Sede Nazionale, si mostra sempre più all'altezza del compito, sotto la guida esperta del Col. Landi Mina. (Applausi).

Ma devo aggiungere che se nella Adunata di Venezia le non poche difficoltà, anche derivanti dalla particolari caratteristiche di quella città, sono state felicemente superate, il merito principale spetta alla nostra sezione veneziana: i cui soci si sono prestati con passione ed una abnegazione così ammirevoli che è giusto che anche da questa tribuna si lodi ed ringraziamento. (Vivissimi applausi)

Infine mi piace ricordare — come, durante la sfilata, è stato messo in rilievo dal nostro infaticabile Comm. Zacco, che è ormai riconosciuto il commentatore ufficiale ed abilissimo della nostra manifestazione — che quest'anno, per la prima volta, hanno partecipato al corteo anche rappresentanze delle nostre Sezioni all'estero. (Applausi al Comm. Zacco).

★

Parlando della attività della Associazione ho, come di consueto, cominciato con l'elenco delle comuni manifestazioni, ma devo particolarmente soffermarmi su di una speciale attività che, per il campo e la forma in cui si esplica, assurge alla più alta importanza.

Ho detto genericamente: «attività della Associazione» perchè questa è formata dal complesso delle particolari iniziative delle singole sezioni, ma aggiungo subito che qui intendo riferirmi essenzialmente all'opera di italianità che, con notevolissima e coraggiosa tenacia sta svolgendo, tra difficoltà di ogni genere, la nostra sezione di Bolzano sotto la guida e per l'impulso del suo Presidente Nino Barello, cui va tutto il nostro plauso ed al quale è dovuto tutto il nostro ringraziamento. Una assemblea in piedi applaude lungamente e calorosamente il Presidente della Sezione di Bolzano)

Più volte, in sedi di Consiglio, come anche nella riunione dei nostri Presidenti sezionali del gennaio scorso, egli ha prospettato la gravissima e ed inconcepibile situazione che si è creata e va sempre più aggravandosi in Alto Adige.

Con infinita amarezza devo dire che, in occasione di un mio recente viaggio a Bolzano, ho personalmente attinto da fonti assolutamente inescepibili informazioni e notizie tali che mi hanno convinto che quella situazione è anche più grave di quanto io potesse apparire dalle parole dettagliate e accorate relazioni di Barello.

Voi sapete che in me vi è sempre stata la preoccupazione — acuta fino alla esasperazione — di impedire che qualunque costo che la politica, o tutto ciò che con essa abbia diretta e indiretta attinenza, possa comunque influire sullo spirito e sulla vita dell'A. N. A.

Quindi credo che nessuno di voi potrà porre in dubbio la assoluta obiettività delle mie parole e oggi sare che esse siano influenzate da preoccuetti dai quali istintivamente aborro, se riassumo il mio pensiero affermando che se dovesse prolungarsi ed acuirsi ancora aggravarsi la situazione attuale — di cui gli attentati dinamitardi e le profanazioni dei nostri monumenti sono soltanto gli episodi più clamorosi ed appariscenti — gli italiani, i veri italiani, in l'Alto Adige, finirebbero per trovarsi in una condizione non disimile da quella in cui si trova la gente di colore di alcune provincie razziste americane.

Vi dico questo perchè comprendiate quanta fede e quanto coraggio occorra per perseguire infaticabilmente un'opera di italianità in un simile ambiente, ed aggiungo che la situazione è tanto più dolorosa in quanto essa si è creata e si mantiene tra la indifferenza — dovuta forse a colpevole disinteresse, forse ad ancor più colpevoli interessi — di ambienti bene indentificati e non determinate autorità, dalle quali per altro — tengo a dichiararlo nel modo più deciso — si deve ritenere esclusa, nel modo più assoluto, la sempre vigile autorità militare.

Questa (ma purtroppo soltanto questa) consapevolezza, appoggia e aiuta la nostra opera: ma non vorrei che mi per appropriarci i meriti che spetta no essenzialmente alla Sezione di Bolzano, ma solo come espressione di incondizionata solidarietà verso essa, cui va la nostra gratitudine e la nostra ammirazione per l'opera che svolge, ripeto: con mirabile tenacia in un ambiente di accanita ostilità che, cresce ogni giorno, alla quale non si è ancora saputo e voluto opporre alcun argine efficace e che purtroppo ha trovato anche altre adesioni oltre quelle già prese sicure adesione. (Rinnovati applausi alla Sezione di Bolzano)

Voi sapete che, in contrapposto al trono consistente di manifestazioni di manifestazioni antitaliane, le varie Associazioni d'Arma, anche per nostra iniziativa, avevano indetto un raduno nazionale. Tale nostra iniziativa è stata paralizzata da un divieto dall'alto: fortunatamente questo divieto, per la prima volta, esteso anche agli altri. Ed è in questa occasione che abbiamo dovuto rilevare che qualcuno non poteva celare il proprio compiacimento per il fatto che la nostra iniziativa avesse avuto ampiezza quell'altra.

Questo disappunto si è manifestato con la proposta dichiara che le Associazioni d'Arma, e soprattutto la nostra, si fossero lasciate trascinare in una iniziativa che, in pieno malafede, si affermava avesse finalità politiche ed addirittura elettorali. Questo episodio di insolente malafede ha avuto per me stesso alcuna importanza: noi siamo troppo sicuri di noi stessi, del nostro spirito e della rettitudine delle nostre intenzioni per preoccuparci di simili insinuazioni, ma vi ho ricordato il fatto perchè è un fatto significativo che la questione dell'Alto Adige sia stata troppo sempre considerata nell'unico modo in cui qualsiasi italiano, degno di questo nome, dovrebbe considerarla, e cioè dal punto di vista della intangibile italianità di quella terra.

Dopo il voto di quel mancato raduno era stato deciso che almeno i Presidenti Nazionali delle Associazioni di Arma e Combattentistiche si riunissero a Bolzano per rendere insieme omaggio al monumento della Vittoria. Forse questa parola «Vittoria» suona ora alle orecchie di chi ha dimenticato o pensa si possa cancellare la storia. L'Autorità ha dichiarata inopportuna anche tale cerimonia.

Si è dovuto, quindi, decisio, accettando le restrizioni imposte, di ridurci nuovamente entro i più ristretti limiti la riunione dei Presidenti Nazionali. Ed è questo appunto ciò che ci ha indirettamente che l'art. 17 della Costituzione consente a tutti i cittadini il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi, ed è su questo che i Presidenti Nazionali arrivassero a Bolzano armati. D'altra parte il loro intervento non è stato vietato, ma non era tale da poter mettere in pericolo la sicurezza o la incolumità pubblica, unico motivo che può consentire alle Autorità di vietare una riunione. Malgrado ciò neppure la progettata riunione è stata consentita.

Ora il rispetto che dobbiamo agli ordini dell'autorità (preciso: agli ordini) non può impedire a noi di dichiarare che il contegno dei militari rivano sino al Brennero — sia che si tratti ed agli istanti che si trovano dall'una o dall'altra parte del confine — confini — dell'Alto Adige è senza possibilità di dubbio una reazione italiana. (Applausi vivissimi)

Ed è quindi molto doloroso, per non dir di peggio, che a dei cittadini italiani — anche se rappresentano la Autorità d'Arma o Carabinieri — non sia stato possibile riunirsi in una città italiana.

I commenti sono superflui.

Per questo, è vero, è già stata sollevata una protesta, ma è sapete che la efficacia di una protesta è inversamente proporzionale alla più o meno vivacità — di tono — di chi la deve.

Ora noi, quindi, non possiamo fare altro che dire alla Sezione di Bolzano, ed al suo Presidente, che noi siamo e vogliamo restare con loro e che sentiamo l'imprescindibile obbligo di fare tutto quanto sarà in nostro potere per aiutarli perchè lassù, nella loro terra, non siano più mentalmente e materialmente avviliti e la nostra bandiera non sia più minacciata. (Applausi) (Tutta l'assemblea in piedi rivolge ancora prolungati applausi al Presidente di Bolzano).

* * *

Ed ora, pur restando tra le Dolomiti, salviamo in più spiraibili aure: alla nostra casa di montagna, il Rifugio Contrin, in ordine al quale, voi sapete che ho da una buona notizia. Voi sapete che dopo la frana, avevamo contratto un mutuo per provvedere alla riparazione dei danni e delle devastazioni che avevano reso il Rifugio assolutamente inservibile. Tale mutuo, che avrebbe dovuto estinguersi nel 1961, importava per il pagamento di lire 368.000 all'anno, a copertura rateale del capitale e dei relativi interessi e tale onere assorbiva in gran parte l'unico reddito del Rifugio che è di L. 480.000 annue che ci vengono corrisposte dal gestore. Restava quindi da un esiguo margine per le sempre necessarie spese di manutenzione.

Nella relazione dell'Assemblea dell'anno scorso dicevamo che era nostro intendimento fare ogni possibile sforzo per estinguere al più presto il mutuo e liberarci così dall'onere di quel pagamento annuale. Questo sforzo è stato compiuto e, tengo a precisare: con i mezzi ordinari della Associazione — in tal modo, l'impegno assunto, la Commissione del Contrin, che egregiamente presieduta dall'Ing. Mario Vianelli e che si occupa del nostro Rifugio con competenza assieme con molta intelligenza, avrà una maggiore larghezza di mezzi per miglioramenti e per le sistemazioni. (Applausi all'Ing. Amati).

Frattanto sono stati eseguiti nell'Ultimo anno nuovi lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per provvedere alle necessarie migliorie, e non soltanto nei fabbricati.

Si è infatti provveduto alla sistemazione della Chiesetta, con riparazioni al tetto ed al piccolo campanile, è stata rifatta la balaustra del piazzale, è stata riparata la vasca di decantazione e la condotta principale, sono stati riparati il tetto del Rifugio principale, i muri di sostegno ecc. ed inoltre sono stati eseguiti lavori di allargamento di locali, ecc. Ho ritenuto di dare di tutto questo conto, anche riguardanti l'arredamento.

Infine è già sul posto il materiale per la protezione dinamica che le Associazioni d'Arma, e soprattutto la nostra, si fossero lasciate trascinare in una iniziativa che, in piena malafede, si affermava avesse finalità politiche ed addirittura elettorali. Questo episodio di insolente malafede ha avuto per me stesso alcuna importanza: noi siamo troppo sicuri di noi stessi, del nostro spirito e della rettitudine delle nostre intenzioni per preoccuparci di simili insinuazioni, ma vi ho ricordato il fatto perchè è un fatto significativo che la questione dell'Alto Adige sia stata troppo sempre considerata nell'unico modo in cui qualsiasi italiano, degno di questo nome, dovrebbe considerarla, e cioè dal punto di vista della intangibile italianità di quella terra.

Dopo il voto di quel mancato raduno era stato deciso che almeno i Presidenti Nazionali delle Associazioni di Arma e Combattentistiche si riunissero a Bolzano per rendere insieme omaggio al monumento della Vittoria. Forse questa parola «Vittoria» suona ora alle orecchie di chi ha dimenticato o pensa si possa cancellare la storia. L'Autorità ha dichiarata inopportuna anche tale cerimonia.

Si è dovuto, quindi, decisio, accettando le restrizioni imposte, di ridurci nuovamente entro i più ristretti limiti la riunione dei Presidenti Nazionali. Ed è questo appunto ciò che ci ha indirettamente che l'art. 17 della Costituzione consente a tutti i cittadini il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi, ed è su questo che i Presidenti Nazionali arrivassero a Bolzano armati. D'altra parte il loro intervento non è stato vietato, ma non era tale da poter mettere in pericolo la sicurezza o la incolumità pubblica, unico motivo che può consentire alle Autorità di vietare una riunione. Malgrado ciò neppure la progettata riunione è stata consentita.

Ora il rispetto che dobbiamo agli ordini dell'autorità (preciso: agli ordini) non può impedire a noi di dichiarare che il contegno dei militari rivano sino al Brennero — sia che si tratti ed agli istanti che si trovano dall'una o dall'altra parte del confine — confini — dell'Alto Adige è senza possibilità di dubbio una reazione italiana. (Applausi vivissimi)

Ed è quindi molto doloroso, per non dir di peggio, che a dei cittadini italiani — anche se rappresentano la Autorità d'Arma o Carabinieri — non sia stato possibile riunirsi in una città italiana.

I commenti sono superflui.

Per questo, è vero, è già stata sollevata una protesta, ma è sapete che la efficacia di una protesta è inversamente proporzionale alla più o meno vivacità — di tono — di chi la deve.

Ora noi, quindi, non possiamo fare altro che dire alla Sezione di Bolzano, ed al suo Presidente, che noi siamo e vogliamo restare con loro e che sentiamo l'imprescindibile obbligo di fare tutto quanto sarà in nostro potere per aiutarli perchè lassù, nella loro terra, non siano più mentalmente e materialmente avviliti e la nostra bandiera non sia più minacciata. (Tutta l'assemblea in piedi rivolge ancora prolungati applausi al Presidente di Bolzano).

* * *

Un argomento che è sempre stato, giustamente, a cuore di tutti noi è quello che riguarda il nostro giornale «L'Alpino». Se ne è sempre discusso in tutte le nostre riunioni, compresa quella recente dei Presidenti Sezionali, è probabile che se ne discuta anche in questa Assemblea ed è anche probabile che i pareri siano, anche questa volta, discordi. Ora proprio questa discordanza di opinioni su quella che dovrebbe essere la struttura del giornale vi dice quanto sia difficile il compito del Comitato di Direzione che dovrebbe teoricamente esaudire tutti i più diversi e talora opposti desideri. Non arrivo a dire che per accontentare tutti i nostri Soci «L'Alpino» dovrebbe essere fatto in 142.000 modi diversi, ma è certo che è tutt'altro che facile trovare una via di mezzo che tenga conto delle varie aspirazioni.

D'altra parte, pur essendo non soltanto logico e giusto, ma anche necessario che ciascuno esprima le sue opinioni e dia i propri suggerimenti, vorrei che ciascuno di voi tenesse presenti alcuni dati di fatto che non devono essere dimenticati.

Intanto è opportuno ricordare che la compilazione de «L'Alpino» è dovuta all'opera assolutamente volontaria del Comitato di Direzione, ottimamente presieduto dal nostro Zacco (applausi) e con la sempre utile e molto attiva collaborazione del Col. Landi Mina. (Applausi). Quindi ben vengano le critiche e i suggerimenti, ma prima di tutto ringraziamo molto cordialmente queste brave persone — che oltre a tutto non sono professionisti del giornalismo — che con molta intelligenza e buon volontà hanno cercato sempre di superare le non lievi difficoltà nel modo migliore.

Difficoltà di carattere redazionale ed anche tecnico-economico.

Vi do qualche dettaglio indicativo. Noi abbiamo più volte sollecitato delle Sezioni un apporto di articoli da inviare, e continuiamo sempre a chiederlo pensando che una maggiore e più vasta collaborazione possa rendere il giornale più vario e interessante.

Tuttavia questa collaborazione si limita di solito all'invio di lunghi, e spesso troppo lunghi, resoconti di manifestazioni locali. E' ben giusto che di esse si faccia menzione, ma è anche giusto che lo spazio disponibile sia ripartito equamente e soprattutto distribuito in proporzione dell'importanza delle varie manifestazioni. Cosa che non sempre questi volontari corrispondenti tengono presente.

Per contro in altri casi le Sezioni si astengono rigorosamente dall'inviare al giornale qualsiasi notizia di loro manifestazioni al che la relativa cronaca per «L'Alpino» deve essere faticosamente ricostruita sui ritagli dei giornali locali che arrivano alla Sede Nazionale.

Ancora una volta quindi rinnovo la viva preghiera per una migliore e soprattutto più sostanziale collaborazione che facilità il difficile compito del Comitato de «L'Alpino».

Il quale, come vi dicevo, deve anche superare difficoltà tecniche ed economiche che hanno pure il loro peso.

Occorre tenere presente che, per ogni Socio giungono alla Sede Nazionale, 150 lire, delle quali 50 per spese postali, 50 per spese di stampa, 50 per la stampa, la diffusione e l'affrancatura, circa 90 lire. Aggiungo che essendo aumentate dal gennaio 1960 le spese della diffusione (da 70 a 80 cent. per copia) e quella della affrancatura (da L. 1,50 a L. 2 per copia) il costo complessivo di questi due ultimi capitoli è aumentato complessivamente a 1.280.485. Inoltre si deve tenere presente che la stampa di ammortamento per i macchinari e le attrezzature.

Ho voluto con questa sommaria esposizione, che è stata resa possibile delle nostre limitate possibilità, ma tengo ad aggiungere che la questione de «L'Alpino» sarà sempre più oggetto della nostra attenzione. Una questione fra i nostri Soci, e quindi nulla deve essere trascurato per il suo miglioramento. E confido che la graduale diminuzione del costo di diffusione che affrontato per il Contrin, per la Sede Nazionale, ecc., possa consentire di dare una maggior impulso al nostro giornale.

E poichè siamo in materia giornalistica desidero inviare un ringraziamento, accompagnato da un augurio, a quei giornali locali che si occupano dei numerosi nostri giornali sezionali che costituiscono un magnifico esempio dello spirito di iniziativa e della industriosa attività degli Alpini e svolgono una utilissima opera nell'orbita delle Sezioni e dei Gruppi. (Applausi).

* * *

Nelle nostre precedenti Assemblee vi avevamo sottoposto — e voi avete approvato — il nostro intendimento di accantonare, almeno in parte, i fondi provenienti dal Ministero della Difesa per costituire un «Fondo Assistenza» con cui sovvenire i nostri Soci in particolare nell'Assemblea dell'anno scorso avete anche approvato le norme essenziali per il funzionamento di tale Fondo.

Nel 1959 questa benefica attività è stata ulteriormente ampliata.

Il C.D.N. ha nominato una apposita Commissione la quale, stabilendo preliminarmente i criteri di assistenza, ha ritenuto di dare un opportuno anzitutto che le nostre esigue possibilità non dovessero essere troppo frazionate al che le assegnazioni non si riducessero a cifre irrisorie. In secondo luogo la Commissione ha stabilito una specie di graduatoria del bisogno, in modo che i sussidi siano destinati a chi veramente più meritevoli di aiuto, ossia di quei Soci che, oltre a non avere alcun provento o sostegno diretto, non possono neppure usufruire delle varie forme di previdenza e di assistenza che esistono.

E' stata poi diramata a tutte le Sezioni una circolare perchè dai Presidenti, che sono maggiormente in grado di conoscere la situazione e quindi le necessità dei singoli Soci, ci venissero segnalati i casi che potevano essere presi in considerazione, con il corredo di tutti i dati occorrenti.

Devo incidentalmente osservare che, appunto esaminando queste segnalazioni, la Commissione ha rilevato che non soltanto le Sezioni — il che è comprensibile — ma anche gli stessi interessati si appellano ai Gruppi per ottenere sussidi, ed ovviamente, data la modestia delle condizioni che possono dar loro diritto ad ottenere speciali sussidi, o sovvenzioni, data determinati casi pietosi tuttavia non per sovvenire a specifici casi di bisogno.

Sarà quindi cura della Commissione far pervenire alle Sezioni apposite istruzioni in proposito perchè gli interessati possano essere convenientemente indirizzati. Ed anche questa sarà una forma, sia pure indiretta, di assistenza.

In base alle segnalazioni pervenute dalle Sezioni — che erano 108 — ed attraverso gli elenchi dei soci bisognosi, le domande accolte sono state 21 e la somma erogata a ciascuno degli interessati è stata di L. 30.000, 25.000 e 20.000, ma è già qualche cosa e si spera, in avvenire, di poter fare di più.

L'assegnazione è avvenuta per Natale e della consegna sono stati incaricati — come era giusto — le sezioni di Presidenti Sezionali, anche perchè essendo essi a contatto diretto con gli interessati, erano in grado di far pervenire loro l'assegno nel modo più opportuno.

Ho fatto dire che qualche Presidente ha dato prova di un particolare e molto encomiabile oculatezza nell'effettuare tale consegna, il che, oltre che una virtù, costituisce anche un vero e proprio ammaestramento. Ho dimostrato che quella benefica erogazione non vuole fatta soltanto con la mano ma anche col cuore.

Poichè siamo in argomento di assistenza desidero ricordare come anche in questo campo si è ancora fatto di più. Ricordo che l'Alpino del Prof. Galli, nostro Delegato in Roma. Grazie al suo personale interessamento sono pervenuti alle Sezioni nello scorso anno ben 18.316 pacchi di generi alimentari della P.O.A., un in forma meno apparisciute tuttavia non meno provvidenziale, egli ha dato la sua opera per sollecitare e ottenere numerose pratiche relative a pensioni militari e civili, assegni di previdenza, pensioni di riconoscimento, domande di impiego, ecc. che avevano bisogno di qualcuno che a Roma se ne occupasse con serietà e disinteresse.

Tuttavia ho detto che la sua attività si è svolta «anche» in quanto non vorrei dimenticare — non una speciale espressione di gratitudine — come essa sia assiduamente manifestata anche al di fuori del campo assistenziale, poichè egli è un grandissimo e costante aiuto al C.D.N. ed alla Sede Nazionale nei necessari contatti, non soltanto con i vari Enti e Associazioni, ma anche con gli alti Uffici romani (dalla Presidenza della Repubblica, a tutti i Ministeri, ecc. dire. i Ministeri e relativi Gabinetti, Segreterie, Ispettorati, ecc.) di cui egli non soltanto conosce tutte le porte ma riesce anche a farle aprire, come ho constatato tutti i complicati meandri, nei quali sa destreggiarsi molto abilmente per ottenere ciò che è necessario. (Vivi applausi all'indirizzo del Professor Galli).

* * *

Un argomento che è sempre stato, giustamente, a cuore di tutti noi è quello che riguarda il nostro giornale «L'Alpino». Se ne è sempre discusso in tutte le nostre riunioni, compresa quella recente dei Presidenti Sezionali, è probabile che se ne discuta anche in questa Assemblea ed è anche probabile che i pareri siano, anche questa volta, discordi. Ora proprio questa discordanza di opinioni su quella che dovrebbe essere la struttura del giornale vi dice quanto sia difficile il compito del Comitato di Direzione che dovrebbe teoricamente esaudire tutti i più diversi e talora opposti desideri. Non arrivo a dire che per accontentare tutti i nostri Soci «L'Alpino» dovrebbe essere fatto in 142.000 modi diversi, ma è certo che è tutt'altro che facile trovare una via di mezzo che tenga conto delle varie aspirazioni.

D'altra parte, pur essendo non soltanto logico e giusto, ma anche necessario che ciascuno esprima le sue opinioni e dia i propri suggerimenti, vorrei che ciascuno di voi tenesse presenti alcuni dati di fatto che non devono essere dimenticati.

Intanto è opportuno ricordare che la compilazione de «L'Alpino» è dovuta all'opera assolutamente volontaria del Comitato di Direzione, ottimamente presieduto dal nostro Zacco (applausi) e con la sempre utile e molto attiva collaborazione del Col. Landi Mina. (Applausi). Quindi ben vengano le critiche e i suggerimenti, ma prima di tutto ringraziamo molto cordialmente queste brave persone — che oltre a tutto non sono professionisti del giornalismo — che con molta intelligenza e buon volontà hanno cercato sempre di superare le non lievi difficoltà nel modo migliore.

Difficoltà di carattere redazionale ed anche tecnico-economico.

Vi do qualche dettaglio indicativo. Noi abbiamo più volte sollecitato delle Sezioni un apporto di articoli da inviare, e continuiamo sempre a chiederlo pensando che una maggiore e più vasta collaborazione possa rendere il giornale più vario e interessante.

Tuttavia questa collaborazione si limita di solito all'invio di lunghi, e spesso troppo lunghi, resoconti di manifestazioni locali. E' ben giusto che di esse si faccia menzione, ma è anche giusto che lo spazio disponibile sia ripartito equamente e soprattutto distribuito in proporzione dell'importanza delle varie manifestazioni. Cosa che non sempre questi volontari corrispondenti tengono presente.

Per contro in altri casi le Sezioni si astengono rigorosamente dall'inviare al giornale qualsiasi notizia di loro manifestazioni al che la relativa cronaca per «L'Alpino» deve essere faticosamente ricostruita sui ritagli dei giornali locali che arrivano alla Sede Nazionale.

Ancora una volta quindi rinnovo la viva preghiera per una migliore e soprattutto più sostanziale collaborazione che facilità il difficile compito del Comitato de «L'Alpino».

Il quale, come vi dicevo, deve anche superare difficoltà tecniche ed economiche che hanno pure il loro peso.

Occorre tenere presente che, per ogni Socio giungono alla Sede Nazionale, 150 lire, delle quali 50 per spese postali, 50 per spese di stampa, 50 per la stampa, la diffusione e l'affrancatura, circa 90 lire. Aggiungo che essendo aumentate dal gennaio 1960 le spese della diffusione (da 70 a 80 cent. per copia) e quella della affrancatura (da L. 1,50 a L. 2 per copia) il costo complessivo di questi due ultimi capitoli è aumentato complessivamente a 1.280.485. Inoltre si deve tenere presente che la stampa di ammortamento per i macchinari e le attrezzature.

Ho voluto con questa sommaria esposizione, che è stata resa possibile delle nostre limitate possibilità, ma tengo ad aggiungere che la questione de «L'Alpino» sarà sempre più oggetto della nostra attenzione. Una questione fra i nostri Soci, e quindi nulla deve essere trascurato per il suo miglioramento. E confido che la graduale diminuzione del costo di diffusione che affrontato per il Contrin, per la Sede Nazionale, ecc., possa consentire di dare una maggior impulso al nostro giornale.

E poichè siamo in materia giornalistica desidero inviare un ringraziamento, accompagnato da un augurio, a quei giornali locali che si occupano dei numerosi nostri giornali sezionali che costituiscono un magnifico esempio dello spirito di iniziativa e della industriosa attività degli Alpini e svolgono una utilissima opera nell'orbita delle Sezioni e dei Gruppi. (Applausi).

* * *

Ma, qualunque sia il vostro giudizio, lo sono certo che voi terrete conto, se non altro, del bilancio complessivo supera alquanto i 20.000.000 ma che in come unità di conto si riduce a circa 10 lire, ed è un lavoro altrettanto complesso provvedere ad continuo aggiornamento dei fascettari ed alla compilazione degli indirizzi per il giornale. A questa attività di ordinaria amministrazione si aggiunge — ed è svolto sempre dalle stesse persone — anche un notevole lavoro straordinario; pensate ad esempio che cosa rappresenti la preparazione e la effettuazione della Adunata nazionale, il conseguente movimento di tessere, medaglie, circolari, manifesti, prenotazioni alloggi, ecc.

Non vi voglio tediarvi con cifre e dati statistici: mi limito a darvi una sola indicazione sufficientemente significativa: dall'aprile scorso sino ad oggi sono stati spediti dalla Sede Nazionale alle Sezione, ai Gruppi, ai soci, ad enti e Associazioni ben 24.900 tra lettere, circolari, pacchi, ecc. con una media, quindi di 85 pezzi per ciascuno dei 300 giorni lavorativi annuali.

Ne si deve pensare che questo numero sia eccessivo perchè non riteniamo assolutamente necessario un costante collegamento tra la Sede Nazionale, che è la espressione del C.D.N., e le Sezioni. Pur dovendo avere queste la massima autonomia — quale del resto si rileva dalle notevoli iniziative locali — non vedo l'indice della loro vitalità — è per necessario un coordinamento generale di tutta la vita della Associazione.

D'altra parte — e confido che voi lo abbiate rilevato — questo assiduo collegamento non è mantenuto soltanto per ragioni burocratiche o disciplinari, ma è volto anche, secondo le nostre intenzioni, a mantenere saldi tra noi tutti quei vincoli che ci uniscono e che ci fanno uomini. Per me personalmente ho stabilito il principio che se mi arrivano contemporaneamente una lettera di una Autorità altissima Autorità ed una del più modesto Capogruppo, nel rispondere do la precedenza a quest'ultimo. Ho fatto questo per sottolineare la differenza tra l'altissima Autorità, ma perchè penso sia necessario che anche e soprattutto il più modesto Capogruppo sappia subito che noi gli siamo vicini e che la sua opera è tenuta nella dovuta considerazione, apprezzata ed apprezzata. (Applausi).

E' quindi con grande soddisfazione che noi vediamo continuamente crescere questo continuo collegamento tra i Gruppi e la Sede Nazionale. Ci sono Soci in generale, e c'è da augurarsi che per una più completa armonia generale di propositi e di rispondenza di ideali, ne sia sempre più numerosi e le iniziative.

Tuttavia ho detto che la sua attività si è svolta «anche» in quanto non vorrei dimenticare — non una speciale espressione di gratitudine — come essa sia assiduamente manifestata anche al di fuori del campo assistenziale, poichè egli è un grandissimo e costante aiuto al C.D.N. ed alla Sede Nazionale nei necessari contatti, non soltanto con i vari Enti e Associazioni, ma anche con gli alti Uffici romani (dalla Presidenza della Repubblica, a tutti i Ministeri, ecc. dire. i Ministeri e relativi Gabinetti, Segreterie, Ispettorati, ecc.) di cui egli non soltanto conosce tutte le porte ma riesce anche a farle aprire, come ho constatato tutti i complicati meandri, nei quali sa destreggiarsi molto abilmente per ottenere ciò che è necessario. (Vivi applausi all'indirizzo del Professor Galli).

* * *

Desidero dire qualche parola anche in ordine alla nostra Sede Nazionale.

Gravi erano gli impegni assunti per l'acquisto dello stabile, per il suo ammodernamento e per il rimpianto completamento della attrezzature occorrente per il funzionamento della nostra amministrazione e per ciò che riguarda «L'Alpino». Una buona parte di tali impegni abbiamo fatto fronte e l'operazione sarà portata a termine, anche dal punto di vista finanziario, senza eccessive difficoltà.

Vi siamo molto grati della fiducia che ci avete accordato anche per questa iniziativa che per la nostra Associazione è una prova di notevole entità. Abbiamo coscienza di non avere deluso quella vostra fiducia e siamo convinti di aver fatto una cosa che non dovete essere dimenticati.

Utile dal punto di vista morale perchè (scusate se ripeto una frase che già più volte vi ho detto) essendo l'Associazione una bella cosa ma ottimamente presieduto dal nostro Zacco (applausi) e con la sempre utile e molto attiva collaborazione del Col. Landi Mina. (Applausi). Quindi ben vengano le critiche e i suggerimenti, ma prima di tutto ringraziamo molto cordialmente queste brave persone — che oltre a tutto non sono professionisti del giornalismo — che con molta intelligenza e buon volontà hanno cercato sempre di superare le non lievi difficoltà nel modo migliore.

Difficoltà di carattere redazionale ed anche tecnico-economico.

Vi do qualche dettaglio indicativo. Noi abbiamo più volte sollecitato delle Sezioni un apporto di articoli da inviare, e continuiamo sempre a chiederlo pensando che una maggiore e più vasta collaborazione possa rendere il giornale più vario e interessante.

Tuttavia questa collaborazione si limita di solito all'invio di lunghi, e spesso troppo lunghi, resoconti di manifestazioni locali. E' ben giusto che di esse si faccia menzione, ma è anche giusto che lo spazio disponibile sia ripartito equamente e soprattutto distribuito in proporzione dell'importanza delle varie manifestazioni. Cosa che non sempre questi volontari corrispondenti tengono presente.

Per contro in altri casi le Sezioni si astengono rigorosamente dall'inviare al giornale qualsiasi notizia di loro manifestazioni al che la relativa cronaca per «L'Alpino» deve essere faticosamente ricostruita sui ritagli dei giornali locali che arrivano alla Sede Nazionale.

Ancora una volta quindi rinnovo la viva preghiera per una migliore e soprattutto più sostanziale collaborazione che facilità il difficile compito del Comitato de «L'Alpino».

Il quale, come vi dicevo, deve anche superare difficoltà tecniche ed economiche che hanno pure il loro peso.

Occorre tenere presente che, per ogni Socio giungono alla Sede Nazionale, 150 lire, delle quali 50 per sp

VITA DELLE NOSTRE BRIGATE

JULIA

Con un sole magnifico, sotto un cielo azzurro, il Btg. Alpini «Tolmezzo» ha celebrato ad Artegna l'annuale festa. Nel vasto piazzale antistante la caserma intitolata alla Medaglia d'Oro Dario Chiaradia, di fronte il cippo eretto a ricordo delle «penne mozze» del «Tolmezzo» ha avuto luogo la cerimonia che si svolge ogni 23 marzo.

Sul palco avevano preso posto, il gen. Albertini comandante la «Julia», il col. De la Feld, comandante 13° Rgt. Alpini ed altri ufficiali della «Julia», la signora Luigia Urli, sorella della Medaglia d'Oro Urli ed ufficiali Alpini in congedo.

Inoltre presenziavano il sindaco di Artegna Martina, il sindaco di Osoppo Faleschini, il sindaco di Resia cav. Lettig con il Capo Gruppo A.N.A. geom. Tosoni, il dr. Palese per l'A.N.A. di Gemona, il Capo Gruppo dell'A.N.A. di Painzza, il rag. Tauluzzo segretario del Comune di Magiano per il sindaco, l'assessore Melchior per il sindaco di Gemona sen. Fantoni ed altri.

Facevano ale le rappresentanze locali delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con i rispettivi labari e bandiere.

Il Btg. «Tolmezzo» s'era schierato al comando del 1° cap. Saracco.

Dopo la presentazione dei reparti al comandante il Battaglione Magg. Senor, la Messa è stata celebrata dal Cappellano del Reggimento don Montolli, nel corso della quale la fanfara reggimentale ha eseguito «Stelutis Alpinis» e la marcia degli Alpini.

E' seguita la commemorazione della festa da parte del Comandante il Battaglione che ha rievocato le gesta del «Tolmezzo» il quale si guadagnò il 21 e 23 marzo 1943, ed il 18 giugno 1943 in Libia, due medaglie d'argento al valore militare scrivendo meravigliose pagine di gloria.

Quindi, sul cippo eretto alle «penne mozze» del «Tolmezzo» è stata deposta una corona di alloro del Comando Presidio ed un mazzo di fiori, omaggio della locale Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra.

Al termine della suggestiva cerimonia il Battaglione è impeccabilmente sfilato davanti le autorità.

Il rinfresco al Circolo Ufficiali e sottufficiali ed il «rancio» hanno affratellato «veci» e «bocia» in armi chiudendo così la significativa e patriottica cerimonia. Durante la celebrazione, hanno sorvolato la caserma due aerei della Brigata «Julia».

OROBICA

Il 3 marzo si sono concluse le escursioni invernali della Brigata Alpina «Orobica». I Reparti sono rimasti fuori sede una quindicina di giorni. Un periodo breve, ma intenso di attività: marce, ascensioni ardite, esercitazioni tattiche, pernottamenti in alta montagna con preventiva costruzione di trincee da neve, attività di pattugliamento e di guerriglia, ecc. non hanno concesso un solo istante di sosta. La Compagnia Genio Pionieri dell'«Orobica» è stata la prima ad essere fortemente impegnata in una ciclopica lotta per l'apertura del Passo del Giovo. Con i piccoli spazzaneve «Schilleri» e a forza di pale e braccia, essa ha alla fine vinto, aprendo un varco di un metro e venti di larghezza, sufficiente per consentire ai reparti alpini e di artiglieria alpina di transitare al completo di salmerie attraverso il passo. E' stato questo semplicemente uno dei tanti episodi delle escursioni invernali dell'«Orobica», le quali hanno avuto come teatro una zona piuttosto vasta dalle Alpi della Ananuila, della Venosta, della Passiria alle Alpi Breonie. Si tratta di una zona frastagliata, questo anno con un innevamento veramente eccezionale, con poche e limitate rotabili di arroccamento per il sostegno logistico, attraverso i passi obbligati delle Palude e del Giovo. I reparti hanno svolto ordinatamente le varie attività pianificate, dimostrando di avere raggiunto un alto livello di addestramento.

Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le imprese degli alpini e artiglieri, che dal Resia al Brennero ed alla Val di Non, in tutte le valli, sono passati destando ovunque ammirazione ed entusiasmo. Ci limiteremo a riportare brevemente qualche impresa tra quelle di maggior rilievo.

Il giorno 20 febbraio la 30ª Batteria del Gruppo 3 «Vestone», partendo da S. Caterina di Avelengo, è riuscita a raggiungere Sarrentino superando con le salmerie al seguito e con l'armamento al completo il Glogo della Croce fortemente innevato (quota 1980).

Il giorno 22 febbraio, la 110ª Compagnia dell'«Edolo» ha effettuato un'ascensione ardita raggiungendo, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, Cima Quaire (q. 2517). Il reparto ha portato a termine la prova fil completo di armamento individuale e di reparto.

Il 25 febbraio, la 4ª Compagnia del «Tirano», partendo dal Rifugio Casati, ha raggiunto Cima Cevedale (q. 3764) superando notevoli difficoltà di percorso resi più difficile dalle avverse condizioni atmosferiche. L'impresa è tanto più degna di rilievo, ove si tien conto che il reparto è riuscito a portare in vetta un considerevole armamento di reparto.

Nella stessa giornata il Plotone Paracadutisti, con armamento di reparto al completo, dopo essersi trasferito da Solda al Rifugio Città di Milano si portava fino al Passo Madriccio.

Dopo le impegnative escursioni, le «penne nere» dell'«Orobica» hanno ripreso l'attività sci agonistica, riconfermando a Bardonecchia e a Tarvisio le brillanti prestazioni riportate in precedenti gare, quali il Trofeo «Leone Bosin», il Trofeo «Gennaro Sora» e il Trofeo «Penne Nere».

A Bardonecchia il 6 marzo è stata disputata la Coppa «Fratellanza Alpina», gara di fondo individuale internazionale, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Torino.

Ben otto agonisti della Brigata Alpina «Orobica» hanno partecipato sotto la bandiera nazionale, ottenendo un successo pieno soprattutto per merito degli artiglieri Carozzi Franco e Pizio Mario del 5° Rgt. Art. da Monte, e del caporale maggiore Alpini Ambrogio del 5° Rgt. Alpini, classificatisi rispettivamente al primo, quinto e quinto posto.

Così a Tarvisio il 13 marzo, nel Trofeo «Divisione Julia», gara a staffetta alpina, la rappresentativa del 5° Rgt. Alpini si è classificata 5ª assoluta su 19 squadre partite e prima delle squadre delle Brigate Alpine partecipanti.

TAURINENSE

Il 26 febbraio u.s. il Plotone Paracadutisti della «Taurinense», nel quadro di una esercitazione di lancio diurno, è stato impegnato nell'esecuzione di un colpo di mano su un difficile terreno di alta montagna. Nella zona prescelta, l'anfiteatro di Monesi sopra il Colle di Nava, 56 paracadutisti sono calati a quota 1500, conducendo, subito dopo l'atterraggio, una azione di controguerriglia, in unione con reparti del Btg. «Mondovì», intesa ad eliminare l'organizzazione di un comando nemico. L'esercitazione, resa molto difficoltosa a causa del forte innevamento della zona, ha rilevato nei baldi «paracadutisti» e nei ragazzi del Mondovì un grado di addestramento e di autocontrollo veramente soddisfacente, specie di fronte agli imprevisti che sempre comporta una azione di sorpresa.

Il giorno 13 marzo ad Oropa, presenti il Comandante la Brigata, i Comandanti del 4° Art. Alpini e del 1° Art. Montagna e un folto gruppo di Ufficiali della «Taurinense», si è conclusa la attività 59-60 della Propaganda Sciistica Valligiana con le tradizionali gare finali zonali. I bocia della Valsesia e della Valle di Aosta hanno raccolto le affermazioni migliori nelle varie prove in programma, ma tutti i giovani valligiani presenti ad Oropa (e rappresentanti sedici valli) sono da elogiare per la passione e lo spirito agonistico dimostrati. Di anno in anno la nostra «Propaganda» vede aumentare il numero dei partecipanti e migliorare le qualità tecniche degli stessi. Le gare finali di valle e di zona rappresentano una autentica festa dello sport e dello spirito.

Ufficiali e sottufficiali istruttori, malgrado l'esiguità dei mezzi a disposizione, compiono miracoli in fatto di lavoro organizzativo e propagandistico. V'è solo da sperare che tutta questa gran buona volontà e spirito d'iniziativa da parte dei dirigenti, militari e civili, e dei giovani diretti protagonisti della Propaganda Sciistica Valligiana, trovino nelle future stagioni una sempre maggior comprensione da parte degli organi centrali del M.D.E. e del C.O.N.I. al fine di adeguare mezzi e fondi al magnifico sviluppo raggiunto da questa quanto mai benemerita attività periferica.

Il 15 marzo un aereo militare tedesco, con a bordo sei sottufficiali si schiantava sulle Marittime, precipitando in uno stretto vallone, tra il massiccio dell'Argentera e la cima Mercantour. Nell'opera di ricupero delle salme, accanto ai carabinieri e guardie di finanza, si prodigavano in modo encomiabile le penne nere del Btg. «Saluzzo». Rufere di neve, pericoli continui di slavine e valanghe, estenuanti marce diurne e notturne non hanno fermato la loro generosità e abnegazione. Il 23 marzo le salme dei sei militari tedeschi raggiungevano, trasportate dagli alpini, i primi cascolari della Valle Gesso e venivano restituite alla pietà degli uomini ed al dolore dei parenti grazie allo spirito di sacrificio dei nostri uomini della montagna.

TRIDENTINA

Con il 1° marzo è terminata praticamente l'attività addestrativa invernale dei Reparti della Brigata Alpina «Tridentina».

L'attività invernale vera e propria è iniziata alle prime neve di novembre con un intenso addestramento sciistico di massa inteso a rendere idonei gli Alpini a percorrere le ardue salite, le creste vertiginose, le discese... impossibili.

Oltre all'addestramento di marcia, e contemporaneamente ad esso, si svolgeva il Corso Sciatori di Brigata presso il Villaggio Alpino di Corvara che si è concluso con un raid sciistico per pattuglie di formazione e che ha visto gareggiare, in due giorni di faticose marce in alta montagna con pernottamento in trune in località di altitudine superiore al duemila metri, Alpini, Artiglieri Alpini e Servizi Alpini.

Terminata la prima fase, quella di addestramento, il 16 febbraio iniziava la fase più impegnativa del ciclo invernale: le escursioni.

Vecchie storie di anziani, raccontate agli spacci o nelle ore di libera uscita, descrivono alle giovani reclute il freddo intenso, il cielo imbronciato, le marce pericolose, faticose ed estenuanti che dovranno essere affrontate.

E nella notte del 16 febbraio, l'ultima trascorsa al caldoccio della branda in attesa della sveglia anteluciana che darà inizio alle escursioni, le storie sentite procurano al «bocia» un incomprensibile nodo allo stomaco.

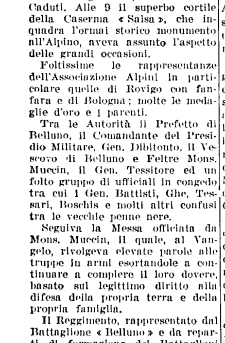
All'alba però, appena fuori della caserma, tutti sono pronti e decisi ad affrontare fatiche e pericoli.

Le Compagnie e Batterie Alpine si snodano in tutte le direzioni, dal Falzarego al Costalunga, dal Passo di Valles a quello di Stalle, lungo le strade dei fondi valle come sui sentieri a mezza costa o sui crinali più alti, sotto gli sguardi vigili dei leggeri apparecchi che pilotati da alpini sembra che quasi marcino con essi anzichè volare.

I reparti fanno a gara nel portare la propria fede e il proprio entusiasmo sempre più in alto: al «Bolzano», che conta una compagnia sul picco di Vallandro, risponde il 1° «Trento», che invia la sua 11ª sul Pizzo delle Pietre ed il Glogo di Santa Croce, in una corsa febbrile col tempo e con le slavine che rovinano alle sue spalle. E la «6ª Mortai» porta una delle proprie terribili bocche da fuoco (kg. 297) su Cima Dieci, nel regno incontrastato dei Fanes, con una marcia estenuante di ben 14 ore; e gli Artiglieri del 2° scavalcano l'erculea della Fossa, raggiungono il Rifugio Auronzo, si aprono la strada, in una coltre di neve di metri e metri, al Valparola ed al Passo di Valles. Nè i Reparti Minori sono da meno, emulando alpini ed artiglieri in passione e capacità. I Pionieri portano i cori alpini e... «i botti» sullo Scillar, le Trasmissioni «riallacciano i tenui fili...» nell'inferno scatenato dagli elementi. Sul nevaio del Glogo di Campolongo i reparti, in una esercitazione d'attacco che li oppone a truppe sbarcate e paracadutate della Brigata «Cadore», danno ancora una volta dimostrazione dell'alto livello addestrativo raggiunto, riservando l'apprezzamento incondizionato di una commissione di Parlamentari e l'elogio di S.E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ed il primo di marzo, in una magnifica giornata di sole, annunciante la primavera, i reparti della Brigata rientrano alle loro sedi accolti dalle parole di elogio del loro Comandanti che, con cuore di alpino e con mano ferma, li hanno seguiti, guidati e consigliati nell'ultima fatica invernale.

Ora, con l'inizio della stagione buona, riposti gli sci, l'Alpino riprende il lavoro di preparazione tecnica e tattica per affrontare lo altrettanto duro cimento delle esercitazioni estive.



Alpini e armi della «Tridentina» sulle più alte cime

CADORE

Belluno e la sua provincia sono tanto intimamente legate al 7° Alpini ed ai suoi Battaglioni, con i quali hanno condiviso questo ultimo mezzo secolo della nostra storia, che ogni avvenimento li rende compartecipi.

E' per questa unione, così intima, che la festa celebrata dal 7° Alpini è stata un po' festa dell'intera cittadinanza, che vi ha partecipato in persona od in spirito, stringendosi attorno alla pluridecorata bandiera del Reggimento, la cui costellazione di medaglie testimonia non solo le virtù militari, ma anche le solidi tradizioni di una gente che di esse si onora.

Alle 7,30 la fanfara del Reggimento aveva dato la sveglia, percorrendo le vie principali in testa ad un plotone di formazione di Alpini, che aveva deposto una corona e resi gli onori, come primo atto della giornata, alla Stele dei Caduti. Alle 9 il superbo cortile della Caserma «Salsa», che ingoiava l'ormai storico monumento all'Alpino, aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni.

Fottissime le rappresentanze dell'Associazione Alpini la particolare quella di Rovigo con fanfara e di Bologna; molte le medaglie d'oro e i parenti.

Tra le Autorità il Prefetto di Belluno, il Comandante del Presidio Militare, Gen. Dibitonto, il Vescovo di Belluno e Feltre Mons. Muccin, il Gen. Tessitore ed un folto gruppo di ufficiali in congedo tra cui i Gen. Battisti, Ghe, Tessari, Boschis e molti altri confusi tra le vecchie penne nere.

Seguiva la Messa officiata da Mons. Muccin, il quale, al Vangelo, rivolgeva elevate parole alle truppe in armi esortandole a continuare a compiere il loro dovere, basato sul legittimo diritto alla difesa della propria terra e della propria famiglia.

Il Reggimento, rappresentato dal Battaglione «Belluno» e da reparti di formazione dei Battaglioni distaccati in altre sedi, rendeva gli onori. E quando, all'Elevazione, la fanfara accennò, in sordina, le note dell'inno del Piave, un brivido di commozione, un'onda di ricordi pervase tutti i presenti.

Prende poi la parola il Comandante del 7° Alpini che traccia una sintesi dei fatti d'arme che portarono la celebrazione odierna come Festa del Corpo, la conclusione delle operazioni sul fronte greco e la consegna di 4 medaglie d'argento alla bandiera del Reggimento, una per ogni suo Battaglione, quale riconoscimento del valore dimostrato nelle durissime giornate dell'inverno 1940 e della primavera del 1941.

Ricorda che quegli avvenimenti non sono che i fatti più recenti di una lunga storia di sacrifici e di gloria scritta dal 7° Alpini su tutti i campi di battaglia, dalla campagna d'Africa del 1887 in poi.

Rifatta in breve la storia del Reggimento fino alla sua ricostituzione del 1953, elenca in semplici ed eloquenti cifre la gran mole di lavoro e le molteplici attività di questi suoi ultimi sette anni di vita nel chiuso delle caserme e contribuendo esortando gli Alpini, nel ricordo dei Caduti, a non dimenticare che la «Repubblica è nata dal lavoro, dal sangue e dalle lacrime di uomini che avevano l'aporto indiscutibilmente italiano di una Madre che educava ed educa in una Fede che, per essere universale, ha preso luce da Roma». Alcune formazioni eseguivano poi saggi tecnico-sportivi, riproducenti normali attività, suscitando sincera ammirazione.

Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Rovigo e di altri tre Gruppi A.N.A. della stessa provincia, che per aver dato al 7° nôlte e gloriose penne nere li hanno voluti inaugurare proprio in questa occasione, tutte le Autorità si portavano al primo piano della palazzina del Comando e Mons. Muccin procedeva alla benedizione del nuovo «Sacrario delle Glorie del 7° Alpini».

L'opera, imponente ed austera, è dovuta nella sua concezione ed esecuzione allo scultore alpino Franco Fichane di Belluno e sarà di ricordo solenne per le generazioni di alpini che si susseguiranno nelle file del 7°.

Tra canti, ed in fraterna unione di spiriti, la festa continuava diffondendosi in mille rivoli e scomparendo via via oltre la cinta della caserma per portare la sua eco fin nei più remoti paesi delle nostre montagne.

LO SPORT NELL'ESERCITO

Con recente provvedimento del Ministero della Difesa si è costituito in Roma, presso lo Stato Maggiore, il Centro Sportivo dell'Esercito che inquadra, per l'attività agonistica, anche il plotone speciale atleti con sede a Courmayeur (Aosta).

Questo plotone della Scuola Militare Alpina riunisce i militari sciatori destinati a rappresentare l'Esercito nelle varie competizioni sciistiche, militari e civili, nazionali ed internazionali.

Il provvedimento ministeriale, che attua finalmente un'organizzazione sportiva unitaria, in quanto si riferisce agli Alpini, comporta semplicemente un cambio di denominazione: il nuovo plotone non è altro che il Nucleo Sci Agonistico di questo dopoguerra, nucleo che ebbe illustre progenitore, il vecchio famoso Nucleo Pattuglie Veloci Sci Alpino della Scuola militare di Alpinismo che portò le Fiamme Verdi ai trionfi olimpici di Garmisch nel 1936, a quelli del Trofeo Mezzalama del 1935, 1936 e 1937 ed a tutta quella serie di grandi affermazioni nazionali ed internazionali che resero famoso il nome degli Alpini, anche nel campo degli sport in tutto il mondo.

Questo speciale reparto, al quale possono aspirare i «bocia» che hanno garetti buoni e polmoni d'acciaio, è attualmente comandato dal capitano Battista Mismetti, noto valoroso olimpionico e capacissimo allenatore di squadre militari.

F. V.

Canto risorgimentali e scarpone

1959 - '60 - '61. Tre centenari. Liberazione della dolce Lombardia. La rossa-volante schiera garibaldina che conquista il regno delle Due Sicilie. Il centenario della Unità d'Italia.

Nel corrente 1960, tutto avvolto di camicia rossa e della bandiera dei tre colori, che è sempre stata la più bella, bene è associare le canto risorgimentali alle canto scarpone. Giustificata associazione perchè gli alpini furono sì battezzati così nel 1872 dal generale Perucchetti, ma sono i legittimi figli dei Cacciatori delle Alpi del Vècio: di Giuseppe Garibaldi.

1859. 1860: i tempi sono maturi. Come ai tempi della Crociata, Dio lo vuole. Quando il popolo si muove Dio si pone alla sua testa. E scoppiano i prodigi: si scoprono le tombe si levano i morti...

Ma il popolo più confidenzialmente: «l'arda Giulay — che ven la primavera...» - «E la Violetta la va la va — la va sul campo...» - «E la bella Gigogin — l'aghèla aranti un passo» - «Addio ma bella addio — l'armata se ne va — Se non partissi anch'io — sarebbe una viltà» - «E la bandiera dei tre colori — l'è sempre stata la più bella!».

Canzoni risorgimentali. Cantate anche dai Cacciatori delle Alpi. Legittimi padri degli Scarponi. E ora dòghela aranti un passo con le Cante scarpone della redentrice vittoriosa '15-'18. Le quali — dopo le azioni di guerra — si incèntrano in vino donne canto.

Vino: Io sono alpin — mi piace il vin. Questo in terra. E in Paradiso: El gavera resin San Peder — che chèl bun l'era chèl nègher;

Donne: Donne del nostro canto e del nostro pianto: ma ancora sono morire del troppo amore (magari con le capèlle dei sufranelli) e piuttosto di star digiune d'amore stanno senza cibo. E sono sibelle come gli orienti e noi se ne porta i capelli da baciare sul campo della vittoria. Battaglioni di macchione che non fanno la spia a papà: che non hanno paura di bagnarsi il grembiulino la mattina in mezzo al pra...: moffinotte, piccole Adagiose, capricciose garibaldine, cite, ratin, marfiòt, bèle partinòte, Vìrginie tiraline, belle montagnine e biondone peccatore che peccati ne hanno tre... trecentotrentatrè, jeunes bergères che scamòttan le preghiere pensando ai loro amori, Linde, Ninette, Giuliète, fantatis bielis, ninnis, bambinatis del Signor...

Canto: «Canta che ti passa. Hai un fià de fià prima di morire? Canta: canta scaupre.

I VOLONTARI

Partito per la '15-18 come volontario alpino ha cominciato ad... ascoltare. Cupa tragèdia dell'inno di Oberdan: «Le bombe le bombe d'Orsini... Con la corda con la corda d'Oberdàn — strozzerem l'imperator».

Nelle lunghe marce — gravati di mezzo quintale di patria e disciplina — correvano le canzoni di marcia. Lune la lune. Verrà quel dì di mèrcole. Mèrcole le nèspole. E figli non avrà — la Rosina bella in sul mercà. (Sfido io). Però: «Rmaro una ragazza — l'emaro per sposarla». «E dopo nove mesi...» la solita canzone! L'inno degli sciatori con la volata epica: «Se il nemico corre all'armi — per violare il patria suolo...». «Giovinezza»: poi convertita alla politica. Altre di marcia: «Oh biondina capricciosa garibaldina». «E gli scarponi che noi portiamo — sono i barconi di noi alpin».

I PERMANENTI

erano sì doveristi, ma il dovere non escludeva l'evocazione del manglàre e del bere all'osteria... «E dopo aver mangiato — mangiato e ben bevuto — si lo faremo sprifondar. — Ma cosa sono gli eroi, i re, gli imperatori quando l'alpino per l'abboccato dei vini ci ha a disposizione nientemeno che un santo: il patrono delle chiavi, il giudice del vero... El gavera resin San Peder — che chèl bun l'era chèl negher —.

SONO IL NOSTRO DIVINO POEMA

le cante. Non ce n'è un'edizione critica. (Bum!): canzoncine frandeci. Dolcezze ingorde di ricordi platonici e meno platonici. «Dans le jardin de mon père — les lilas son fleuris... — Auprès de ma blonde — ah qu'il fait bon dormir... — S'il y a de belles femmes ici — nous dormirons ici». E colpa nostra se le donne ci mangiano cogli occhi: tutte quante tutti quanti?

Villotte italiane. Amore e desiderio: canto e pianto. Bellezza elbònica venata di sensibilità come un amore ferito. O ce biel ciechiel da l'di. Se te chate verginele in l'al gèi. O ce biel lèxir de lune. A bassà a bassà fantatis bielis. Luna galeotta. Bocca baciata non perde ventura ma si rinnova come la luna. A bassà fantatis bielis — non l'è fregal di pechat (non c'è briciolo di peccato). In ciel a je une stele. Ce bielis manìnis manìnis d'amùr. Va fà va plan sta fèr cu la man!!! Una serenata. Trèiti far, ninine biele. Ti ricuàrdiste, ninine, disal. I baci sono innumerevoli come in Catullo. Da mi basia mille deinde centum.

Strindulàile. Dondulàtela: che si torni a indurmidi. Al chiante 'l gial: al criche el dì. Dopna di Saffo. E quelle così umane: «Tè ben ver che me slontani del pais ma non dal cur. Ai preàt la biele stele... Che il Signor fermi la vère — e il mio ben turne al pais.

Le classiche fra le classiche. Non sarà più la mamma. Sul ponte di Bassano. O Dio del cielo. Il ventinove luglio. Quel mazzolin di fiori. Al di qua al di là del Piave: con intervalati i colpi della mora: cis ces morra. Portantino che porti quel morto. La serva padrona. Penna nera. Valore Alpin (inno ufficiale). Montenero. Pathos simonideo. Dove sei stato mio bell'alpino. Il testamento (il primo pezzo...). E in Austria (la fanteria dice: «Ma in Austria (la santa fanteria...). E Cadorna manda a dire. Inno degli sciatori. Gli alpini son fatti così. In val Costeana.

Ed ecco in fine la serie propriamente scarpona: alògica strampalata, piena di soffintesi e di intuizioni. La Rosina bella. Anchìto conobbi amore. L'era aibella come gli orienti. E la Violetta. A la moda di montagnù. La mariuld. I tuoi capelli. Mi son alpin. Serafi tarrera un zifolo. Dove te vet o Mariòtina? Se te torce ecc. Giramèla d'la montagna. Lucrèssia pòrtmi 'na brinda d'vin. Come porti i capelli bella bionda — tu li porti alla bella mariuara. E c'era tre alpin — tornava dalla guerra. Per Vòcere: ma questa è grande. Il più bellin dei tre si fa chiedere il mazzetto delle rose: niente meno che dalla figliola del re. Era lei che lo voleva. E lui magari lo molterebbe: purchè ella gli accordi la sua mano. Io sì: con Reccza di babbo re: ma il re padre discàccia il più bellino con minacce e fieri accenti. Se non vai via di qui ti faccio fucilare. E lo scarpone: la figlia del re la gà le gambe storte (Ohibò!). Al mio paese ghe ne sta de le più belle... (Ciò prima della repubblica).

Last not least la finiremo all'Osteria.

Là sul Cerrino — c'è un'osteria

Tè l'allegria Tè l'allegria. — Là sul Cerrino — c'è un'osteria — Tè l'allegria di noi alpin. — E se son pallido — no go colori — non voglio dottori non voglio dottor. — E se son pallido — come una strasa — vinassu vinassa e fiaschi di vin. —

Alfa e omega. Bada alla salute. Hanny soit qui mal y pense. Anche al generale lo si disse: lo si... Tè male Tè male Tè male — Tè male signor generale. — Gli Alpini son fatti così.

Ubaldo Riva

Cronache sezionali

ABRUZZI
Nuovi Gruppi

Pescosansonesco (Pescara) per iniziativa dell'Alp. Di Paolo Arturo, **Capo** Gruppo di Tocco Casauria; nominato Capo Gruppo l'Alp. Degli Angeli Giuseppe.

Villa S. Angelo (L'Aquila) per opera del simpatizzante Dr. Silvio Giangiuliani, Capo Gruppo è stato nominato l'Alp. Francesco Notarerschi.

Inaugurazione del Gruppo di Sassa (L'Aquila)

Domenica 10 aprile questa importante frazione del Comune dell'Aquila ha accolto festosamente numerosi alpini del capoluogo e dei vicini limitrofi di Arischia, Lucoli, Marruci, Preturo, S. Sisto, Tornimparte e Ville di Scoppito.

Il corteo con alla testa il Vessillo sezionale e le Autorità si è recato alla Chiesa Parrocchiale dove è stato benedetto il gagliardetto ed il Parroco ha pronunciate elevate parole.

Madrina è stata la gentile signorina Loreta Cantisi assistita dal padrino Nicola Ammannati, padre dell'Alpino Elio caduto in Albania.

Dopo l'omaggio alla lapide ai Caduti il Sindaco dell'Aquila, col. Trecco, ha portato il saluto ed il plauso della città ed il Presidente della Sezione ing. Giuliani, dopo aver esaltato lo spirito e l'efficienza dell'A. N. A. ha rivolto un fervido elogio all'Alpino Fiore Spaziani, reduce del Berico ed appassionato Capo Gruppo, nonchè all'Alpino Paolo Fioravanti per la spontanea offerta del gagliardetto ed il munifico contributo elargito per la festa.

Erano presenti anche il Cons. Naz. avv. Jacobucci, il col. Di Addario, il Cons. Sez. Brancadoro e molti altri ufficiali.

Benedizione del Gagliardetto di Civitaluparella

Domenica 1° Maggio il pittoresco paese di Civitaluparella (Chieti) ha entusiasticamente accolto gli Alpini dell'Aquila col Presidente della Sezione Abruzzi, ing. Giuliani, col Cons. Naz. avv. Jacobucci, col Cons. Sez. rag. Brancadoro e col. nob. D'Armi nonchè dei Gruppi di Villa S. Maria col ten. Giordano, di Torricella Peligna col serg. magg. D'Ulisse, di Borrello col ten. D'Arcangelo che rappresentava anche Lanciano, e di Montenerodomo Alpino Di Luca.

Il Parroco don Lino De Ritis ha celebrato la Santa Messa ed ha parlato con entusiasmo e fede alla massa degli Alpini. E' stata benedetta il gagliardetto del Gruppo con le madrine signora insegnante D'Aloisio, sorella del sottotenente Giuseppe Di Cicco, caduto in Albania, sul Ponte di Perati, e signorina Schiada figliola del Capo Gruppo.

Dopo l'omaggio alla lapide dei Caduti, il Capo Gruppo ha dato il benvenuto ed il Sindaco signor Strizzi ha portato il saluto della popolazione; indi il serg. magg. D'Ulisse che era agli ordini dell'eroico Caduto ne ha rievocato la nobile figura. Ha concluso il Presidente Sezionale Giuliani che ha ringraziato le Autorità ed il popolo tutto convenuto nella piazza lumeggiando il significato della manifestazione in coincidenza con la festa del lavoro e la simpatia della famiglia Alpina. Ha rivolto un fervido elogio al solerte e benemerito Capo Gruppo cap. magg. Giuseppe Schiada che si prodiga sotto tutti gli aspetti. E' stato fatto l'appello dei Caduti.

BIELLA
Il Raduno di Vallemosso

Un grande successo, meritatissimo, ha avuto domenica 24 aprile il grande raduno di Penne Nere, organizzato a Vallemosso dal locale Gruppo che ha inteso in tal modo ricordare il 30° anniversario della sua fondazione.

In par' l'oleve poi, la manifestazione era denicata «all'onore e al ricordo degli Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini di tutta Italia scomparsi in guerra ed in pace».

E il desiderio di questo omaggio era presente nel ricordo che ispiravano le fotografie di coloro che non c'erano più, esposte nelle vetrine. Immagini che hanno colpito la Medaglia d'Oro don Brevi, il quale durante la Messa al campo, a loro si è rifatto per ricordare gli ideali, i valori, per cui un soldato, un Alpino si copre di gloria.

Conoscevamo già la capacità organizzativa della gente di Vallemosso ed ancora una volta di questa loro predisposizione abbiamo avuto una prova eloquente.

L'atmosfera di grande manifestazione, il Capo Gruppo sig. Foglia Florindo, e tutti gli altri appartenenti al Gruppo di Vallemosso, tra i quali il Sindaco del paese, sig. Dario Melegnana, la cui collaborazione è stata preziosa, l'avevano già creata da giorni. Il 24 aprile essa non ha fatto che esplodere, scoppiettare come un prolungato sparo di mortaretti, da un capo all'altro del paese, dal mattino alla sera.

Atmosfera festosa, di entusiasmo sempre uguale dal principio alla fine, tra una miriade di bandiere, tra frasioni inneggianti: tra manifesti riportanti i motti celebri della storia delle Penne Nere, tra vetrine che esponevano cimeli della vita alpina. L'organizzazione esemplare che si è meritata pienamente il bellissimo successo di questo grandioso raduno.

Notate le rappresentanze di Cortemiliano di Alba con la fanfara, di Ceresole Reale, Guttinara, Saronno, Ameno, Lugno, Arona, Avetno, Moncalieri, Germanio, Vanzone Isolella, Serralunga di Crea, Cereseto Monferrato, Fella, S. Benigno Canavese, inoltre Omegna, Vercelli.

Tra le autorità militari vi erano il gen. Sola, Comandante della Brigata Alpina Taurinense, il col. Lovatelli, Comandante il 4° Regg.to Alpini, il ten. col. Villosio Comandante del btg. Aosta, il ten. col. Dalley, in rappresentanza del comandante la regione militare di Torino è intervenuto il magg. Birolo.

Tra gli Alpini militari l'ammirato reparto sciatori e la non meno ammirata fanfara del 4° Alpini ed inoltre un reparto di artiglieri da montagna.

La manifestazione si è iniziata col ricevimento delle autorità in Municipio, dove il Sindaco, presente il Consiglio comunale intero, ha portò il saluto della cittadinanza. Tra le personalità qui convenute si sono notati il comm. Botto, il cav. Zegna, poi ancora notato il col. Torre, presidente provinciale della Lega Antipolio.

All'uscita si è formato il grandioso corteo che ha sfilato per la via principale.

Subito dopo la sfilata, nell'alterretto davanti all'ingresso della Chiesa parrocchiale, padre Brevi ha celebrato la Messa al campo. Al termine il cav. Balocco, Presidente della Sezione di Biella, ha portato agli Alpini convenuti il saluto della Presidenza Nazionale in qualità di Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'Avv. Andreis ha quindi pronunciato il discorso ufficiale cui è seguito l'omaggio ai Caduti.

Le autorità prima di lasciare Vallemosso hanno partecipato ad un pranzo.

BRESCIA
Festa alpina a Collio V. T.

Gli Alpini di Collio, vecchi e bocia hanno offerto il 27 febbraio scorso un raccio al prestigioso Capogruppo, cap. G. B. Belotti, nel momento in cui, raggiunto dai limiti di età, ha lasciato la carica di Segretario Capo di quel Comune per tornare definitivamente al paese natio.

Prode combattente del «Morbegno», del cui reggimento fu decorato di gran valore, egli ha saputo conquistarsi nella ridente cittadina montana, larga messe di reali simpatie e benemerenze grandissime.

Organizzatore di prim'ordine, si deve essenzialmente a lui l'indovinata costruzione della seggiovia di Pezeda e soprattutto l'assurgere di Collio ad eccellente e ricercata stazione climatica estiva ed invernale.

Le penne nere di Collio, interpreti anche dei sentimenti della popolazione, gli hanno testimoniato il loro ammirato riconoscente affetto acclamandolo Capogruppo perpetuo ad honorem.

COMO
Inaugurazione del Gruppo di Cusino

A Cusino, in Valle Cavargna, domenica 24 aprile si è inaugurato il gagliardetto del neo-costituito Gruppo dell'A.N.A. che raccoglie attorno a sè gli «scarponi» della vallata.

Da ogni parte erano convenuti i «vecj» e i «bocia», e nel sole magnifico di una giornata incantevole hanno levato al cielo il nuovo gagliardetto a cui faceva da madrina la signora Giacomina Curti Spinelli.

Alfiere del gagliardetto era l'Alpino Luigi Curti della classe 1877.

Facevano corona al nuovo gagliardetto il vessillo sezionale ed una ventina di gagliardetti dei Gruppi vicini, con la fanfara di Dongo. Sono intervenuti il col. Camin, oratore ufficiale, il vice-presidente sezionale magg. Brenna che ha portò il saluto della Sezione, i consiglieri sezionali Sampietro, Rosa e Tenti, il Provveditore agli Studi comm. prof. Spinelli. Ha officiato il cappellano don Pozzoni.

Il Sindaco di Cusino con le altre autorità ed il Capo Gruppo Vischi hanno fatto gli onori di casa.

DOMODOSSOLA
Attività sezionale

La Sezione ha promosso i seguenti riuscitissimi raduni: il 14 febbraio a Vanzone San Carlo (Valle Anzasca); il 21 febbraio a Bognanco San Lorenzo; il 28 febbraio a Montescheno (Valle Antrona); il 18 aprile a Re (Valle Vigezzo).

Feste riuscite sotto ogni aspetto, nelle quali regnò la massima cordialità alpina.

MONZA
Manifestazione pasquale a Casatenovo

Proseguendo il programma di assistenza ed affiatamento tra i «vecj» e le future leve, il gruppo di Casatenovo Brianza ha riunito nella mattinata del giorno di Pasqua presso il salone dell'Asilo infantile, i figli degli alpini, compresi tra i 6 ed i 12 anni, distribuendo loro doni e la tradizionale colomba offerti dal cuoco del Lavoro Vincenzo Vismara, rag. Bestetti, comm. Fontana, commendator Milanaccio, cav. Manzotti e da altri simpatizzanti e componenti il Gruppo.

Dopo brevi parole di circostanza e di augurio rivolte a tutti i presenti dal Capo Gruppo dott. Mantero, con l'assistenza degli offerenti e dei componenti il Consiglio Sezionale di Monza, vennero distribuiti ad oltre 100 ragazzi assistiti dal loro papà, i pacchi dono ed i giocattori accolti con comprensibile gioia ed entusiasmo da tutti, inneggiando alla bella iniziativa che ancora una volta rinsalda la tradizione operante e viva delle penne nere del fattivo Gruppo brianzolo, tangibilmente presente in ogni circostanza assistenziale e benefica.

PORDENONE
Costituzione del Gruppo di Casarsa

Domenica 24 aprile ha avuto luogo la solenne costituzione del Gruppo di Casarsa.

Per l'occasione è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo dedicato al tenente Paolo de Lorenzi, caduto eroicamente sul fronte greco.

Si notavano numerosi i «vecj» e i «bocia» dei Gruppi di Andreis, Aviano, Bagnarola, Fiume Veneto, Fanna, Fontanafredda, Gradiscutta, Maniago, Pordenone, Polcenigo, Portogruaro, Pasiano, S. Donà di Piave, San Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Taiedo, Vivaro, Valvasone, Villotta, Zoppola, Chions, Prata e delle Sezioni di Venezia e Udine, che furono festosamente accolti dai cittadini locali.

Dopo la sfilata per le strade centrali tra l'entusiasmo della popolazione, le penne nere assistevano ad una Messa all'aperto e deponevano quindi una corona al Monumento ai Caduti. Dopo una commossa commemorazione del cappellano militare del Comando del V C. d'A., tenne il discorso ufficiale il dr. Scaramuzza, presidente della Sezione di Pordenone.

ROMA
Al Gruppo di Cagliari

In un clima di rinnovata vita sociale e di fraternità schiettamente alpina, le penne nere del Gruppo di Cagliari hanno voluto salutare la partenza del gen. Saltelli, già comandante militare della Sardegna, destinato a superiori comandi.

Nella nuovissima ed graziosa nuova sede (frutto di entusiasmo dell'infaticabile Cantone, anche lui nuovo Capo Gruppo) sono intervenuti per la circostanza anche quelli di Arborea con a capo l'ing. Chiardola e quelli di Carbonia ed è stato un vivo piacere per tutti, in un paio di ore di lieta spensierata allegria fra tanti amici vecchi e nuovi.

Al gen. Saltelli è stato commosso per la calorosa accoglienza e con parole di compiacimento per la ripresa attività del Gruppo, ha chiesto di iscriversi fra i Soci di Cagliari, ha risposto a nome di tutti il Capo Gruppo che, nel ringraziarlo per le parole di incoraggiamento e per l'onore di averlo Socio, non poteva non far rilevare che essendo la prima volta che al comando militare dell'isola vi è stata una penna bianca, con la sua partenza viene ora a mancarci, proprio in questo momento di ripresa attiva, una salda parete appigliò nell'ascesa verso un migliore avvenire del Gruppo, che con la sua permanenza si sarebbe avuta.

Il col. Sanna che di recente ha lasciato il comando del bocia montagnini e si trova ora nella famiglia dei vecì è toccato quale più elevato in grado e vecchio amico del generale, offrirgli una artistica ceramica, «Sia questo omaggio delle penne nere, il ricordo che l'accompagna di questa isola forte e generosa, come la sua anima ed il suo cuore».

Questo è avvenuto a Cagliari la sera del 10 aprile.

TORINO
Festa alpina a Verolengo

In una radiosa giornata primaverile, domenica 24 aprile gli Alpini di Verolengo hanno attuato la loro simpatica manifestazione. La fanfara alpina della Sezione di Torino ha chiamato all'adunata.

Il Comune ha offerto il vermouth d'onore.

Erano presenti il gen. Faldella, il col. Garino presidente onorario della Sezione di Torino, il col. Lanfranco, il ten. col. Bovio, il sindaco e le rappresentanze dei Gruppi di Terrazza Piemonte, Brozolo e Brusasco.

Si forma un imponente corteo aperto da degli alpini verolenghesi alle armi, che sfila tra la popolazione ammirata. Durante la Messa il Parroco don Bretto elogia gli Alpini defenedoti uomini di fede esemplare.

Viene poi reso omaggio al Monumento ai Caduti con una corona di alloro e gli inni della Patria; il Capo Gruppo ten. Fassione presenta l'oratore ufficiale gen. Faldella, il quale con elevate parole ricorda il sacrificio degli Alpini in tutte le guerre, le benemerenze dell'Associazione Alpini, il dignitoso esempio che le penne nere sanno dare ovunque.

Nel padiglione appositamente eretto l'oste Alpino Trinchero serve quindi a centoventi commensali un degno pranzo.

Parla poi il Capo Gruppo sulla attività degli Alpini verolenghesi; il «vecio» col. Garino esordisce i discorsi con alate parole mettendo in evidenza la fraternità e la solidarietà degli Alpini vecchi e giovani. Gran cuore e gran piazza: la fanfara si esibisce fra l'entusiasmo generale. La festa chiude con gran ballo popolare, l'elezione di miss stella alpina ed i tradizionali cori protrattisi fino a tarda notte.

Raduno di Alpini a Cafasse

E' ovvio da tempo splendido si tenne domenica 24 l'annuale raduno degli Alpini di Cafasse, degnamente organizzato dall'attivissimo direttivo del Gruppo. Ricevute le autorità e rappresentanti, ascoltato un rito religioso in memoria dei compagni di arma defunti furon deposte due splendide corone alle lapidi che ricordano i Caduti per la Patria e per la libertà, degnamente commemorati dal Ten. Guanciali con un nobile discorso.

Erano presenti il Col. De Nardo per la Sezione di Torino, il prevosto Don Rolatto, rappresentanze dei Gruppi di Mathi, San Maurizio, Caselle, Fiano Monasterolo, Givoletto, quelle cafassesi dei combattenti, dei Fanti e dell'Avis coi rispettivi presidenti Coletti, Michelotti e Caglio, dell'U. Cafassese, delle Cooperative, della Banda musicale, ecc.

Per incarico del Capo Gruppo il M.o Fornelli ringraziò tutti gli intervenuti ed il Comm. Magnoni ed il Sindaco Cubico per le generose e sensibili attestazioni di attaccamento al Gruppo.

I canti alpini concludono in allegria la bella manifestazione.

VARALLO SESIA
Collegamenti aerei

Per iniziativa della Presidenza della Sezione A.N.A. Valsesiana, è stata lanciata la proposta di collegare, per via aerea, per mezzo di elicotteri, in modo sperimentale, Varallo con la vetta della Rea e le località più rinomate e conosciute della valle.

Il prof. Burla ha illustrato l'iniziativa alla Giunta esecutiva del Consiglio della Valle, ed il suo presidente, ministro Pastore, si è subito interessato in merito intervenendo direttamente tanto presso la Società Alta Italia Trasporto Elicotteri «Elipiemonte» quanto presso il dottor Chiarato, amministratore unico della Compagnia Italiana Elicotteri.

Ci auguriamo vivamente che, sia pure in via sperimentale, l'originale iniziativa tendente a realizzare rapidi collegamenti in Valsesia possa concretarsi.

VARESE
Costituzione del Gruppo di Quinzano S. Pietro

Il 10 aprile nel teatrino sociale di Quinzano si è ufficialmente costituito il Gruppo locale eleggendo a Capo Gruppo don Lino Lazzaro Mellesi.

Il dott. Sordaro Sindaci ha portato il saluto augurale della Sezione precisando le direttive e gli orientamenti dell'azione del nuovo Gruppo.

Don Mellesi ha esposto le linee della immediata attività del nuovo Gruppo ed ha ringraziato la Sezione per l'appoggio conferitogli.

VALDAGNO
Adunata sul Colle di S. Giuliana

Oltre 350 alpini ed artiglieri alpini, domenica 1° maggio sono convenuti all'adunata del Gruppo di Recoaro.

Alle ore 9.30 essi si sono raccolti in piazza Vittorio Veneto attorno al monumento dei Caduti per la deposizione di una corona, presenti anche le rappresentanze con bandiere delle Associazioni d'arma e combattentistiche e dei reduci ed ex internati, alle quali si sono unito i vari gruppi della Sezione di Valdagno guidati dal vice-presidente Mario Callegaro.

Durante la cerimonia la fanfara suonato le marce alpine. Quindi i partecipanti hanno iniziato la marcia per salire sul colle di S. Giustina, preceduti da due muli sonnecgianti in pieno assetto vivandiero per il rancio da consumare all'aperto sul colle e con dei capaci barilotti di vino. Chiudeva la sfilata la fanfara.

Alle ore 11, nel tempio, gremitissimo di penne nere, l'arciprete don Andrea Battaglia ha celebrato la S. Messa in suffragio degli Alpini recoaresi caduti. Al Vangelo ha esaltato il valore ed i sacrifici del Corpo degli Alpini in tutte la guerre e lo spirito di fraternità esemplare che in pace sempre anima «gli scarponi».

Dopo il rito religioso, sul piazzale, gli Alpini hanno partecipato ad un'assemblea nella quale oltre ad argomenti organizzativi sono stati presentati tre progetti per la lapide in un cippo marmoreo sul colle di S. Giuliana dedicato dagli Alpini alla memoria dei Caduti di tutte le guerre.

VICENZA
Attività sezionale

Alla Sezione vicentina degli Alpini, le manifestazioni si susseguono con un ritmo veramente confortevole.

Sabato sera, 30 aprile, il presidente della Sezione si è recato a Crezzo per ricostruire il Gruppo sciolto nel passato.

Il mattino di domenica 1° maggio è stata la volta di Asiglano che ha voluto celebrare l'anniversario della sua costituzione con una Messa celebrata dal cappellano militare degli Alpini, padre Faccin, con la presenza del cap. Milan e di altre autorità.

Nella mattinata il presidente aveva portato il suo saluto e il suo augurio al Gruppo di Sarcedo.

Nel pomeriggio, il cap. Milan con il padre Meggiolaro, sono stati al raduno del Gruppo di Montepulge che rievocava, con la costituzione del Gruppo, degli episodi della resistenza ivi accaduti il 1° maggio 1944.

Nel pomeriggio è stata la volta del Gruppo di Monteviale che celebrava con la costituzione del Gruppo stesso la benedizione del gagliardetto.

Ad ogni singola manifestazione il concorso di iscritti dei Gruppi vicinori, delle popolazioni è stato assai largo per testimoniare lo spirito di Corpo e l'amor di Patria sono vivi nei cuori degli Alpini in congedo e delle popolazioni non dimentiche degli eroismi compiuti dalle Penne Nere nell'arco alpino durante la guerra 1915-1918 ed i bei battaglioni della Julia e di altri divisioni nella guerra 1940-1945.

LUTTI

Abruzzi. — Il Gruppo di Tocco Casauria è stato rattristato dalla perdita del socio Eustachio Cappoli, annegato nel fiume Pescara, e Giovanni Ferzi perito col figlio Paolo in uno scontro automobilistico.

Alfredo, figlio dell'Alpino Pietro Gizzi del Gruppo di Pescocostanzo, è stato ucciso in incidente stradale.

Bassano. — E' morto il socio Angelo Pigato del Gruppo di Pozzoleone.

A Caracas (Venezuela) è deceduto il socio Perruccio, appartenente del Gruppo di Tezze sul Brenta.

Breno. — E' deceduto il socio Giovanni Mai (Canetta) del Gruppo di Angelo.

Brescia. — Il socio Angelo Consoli fu Luigi del Gruppo di Iseo.

Casale Monferrato. — Il sergente magg. Luigi Luiolo del Gruppo di Fonti, reduce dalla campagna di Russia.

Il magg. Angelo Sotgia Tes del Gruppo di Alessandria.

All'Alpino Angelo Fini del Gruppo di Spigno Monferrato è mancata la mamma.

Cuneo. — Teresa Ghisolfi, madre dell'Alpino Giovanni Bruno.

Lucia Lerda, suocera del Capo Gruppo di Cervasca Giovanni Melina.

E' deceduto il socio Giovanni Simondi del Gruppo di Dronero.

E' deceduta la mamma del consigl. del Gruppo Alba, Antonio Borsa.

E' deceduto il socio Giovanni De Biele del Gruppo di Spinetta.

Gemona. — Al vecchio Alpino Pietro Copetti (Zefin).

La signora Amalia Ellero vedova Dall'O, madre del consigliere sezionale Francesco e nonna dei soci Antonio, Giuseppe e Luigi.

La Sezione porge vivissime condoglianze al socio Franco Castellani per la morte del padre Andrea per oltre un ventennio segretario della Sezione.

Modena. — A Modena la madre del socio magg. prof. Mario Coppo.

Napoli. — Il dott. Mario Bucci del Gruppo di Bari ha perso il fratello.

Omegna. — Ad Artegna (Udine) è deceduto il padre del socio Cornelio Venturini.

Pavia. — Il socio dott. Aldo Tondoj, Commissario di P. S. nell'adempimento del suo dovere.

Parma. — I soci Emilio Magri e Domenico Abbizondi fu Albino del Gruppo di Ravarano.

L'Alpino Onorato Valenti del Gruppo di Cornigliio.

Piacenza. — Ettore Govoni, fratello del Presidente della Sezione.

A Caldenasso sono deceduti il Capo Gruppo Zanotti Pietro e Reggi Luigi e Molinari Renato. Alle famiglie vive condoglianze.

Savona. — Il socio Giacomo Eritone, il più vecchio Alpino d'Italia.

Varallo. — Il socio Mario Gallina del Gruppo di Borgosesia ha perso la mamma.

Varese. — L'Alpino Ermenegildo Galmarini del Gruppo di Tradate.

Vercelli. — E' morto il socio Renato Gadina, figlio dell'«Bicciolano» del carnevale di Vercelli.

E' morta la nonna del socio geom. Mario Garibaldi.

Alle famiglie, vivissime condoglianze de «L'Alpino».

SCARPONCINI

Abruzzi. — Dal Canadà il socio Gino Graziosi partecipa la nascita del suo secondogenito.

Bassano del Grappa. — Al socio Giorgio Tassotti è nata la primogenita Maristella.

Lorena è la terzogenita del socio Domenico Peterlin del Gruppo di Conco.

Gianni è il primogenito del socio Renato Galiotto di Bassano.

Al socio Mariano Vardanega del Gruppo di Possagno è nata la primogenita Gloria.

Al socio Dario Biron del Gruppo di Possagno è nata la primogenita Elsa.

All'Alpino Giuseppe Pastore di Bassano del Grappa è nato il primogenito Giorgio.

Alessandra è il quintogenito del socio Severino Alberti del Gruppo di Rubbio.

Breno. — Il socio Dino Marino Tognali del Gruppo di Vione partecipa la nascita di Graziana.

Brescia. — Il socio Valentino Astori del Gruppo di Carpenedolo annuncia la nascita del suo primogenito.

L'Alpino Nello Consoli annuncia la nascita della primogenita Liliana.

Conegliano. — Il socio Gianfranco Fabbian annuncia la nascita del primogenito Gian Luigi.

Cuneo. — Roberto, secondogenito del Sergente Dario Corino del Gruppo di Dronero.

Giuseppe Chiaffredo, primogenito del socio Stefano Barbero del Gruppo di Dronero.

Domodossola. — La casa del socio Aldo Piccioni del Gruppo di Baunio è stata allietata dalla nascita della piccola Ermida.

Firenze. — Claudio Padellini, primogenito del socio Marcello.

Imperia. — Franco, del socio Armando Casona del Gruppo di Coldirodi.

Mario Angelo del socio Vincenzo Pellegrino del Gruppo di Coldirodi.

Marina, del socio Giovanni Bongervee del Gruppo di Imperia.

Omegna. — Il socio Albino Giacomini residente a Bodio in Svizzera partecipa la nascita della nipotina Sonia.

Il socio Arnaldo Solaro del Gruppo di Omegna partecipa la nascita della sua secondogenita.

Trento. — Il segretario del Gruppo di Fondo, cav. Oreste Donà, partecipa con gioia la nascita di Enzo Filippo.

Il socio Giuseppe Anzelini del Gruppo di Fondo partecipa la nascita del piccolo Marcello.

Udine. — Il consigliere del Gruppo di Cavo di Predil, Francesco De Nardin, partecipa la nascita del primogenito.

Federico, primogenito del socio Renzo Gorasso del Gruppo di Basaldella.

Valdagno. — Il socio Angelo Noro annuncia la nascita del primogenito Franco Maurizio.

Varallo. — Elena è la primogenita del socio Benvenuto Novarina del Gruppo di Agnona.

Varese. — Il socio Giuseppe Pozzan del Gruppo di Cantello annuncia la nascita di Giuseppina.

Stefano è il primogenito del socio Alberto Passerini del Gruppo di Castellanza.

Vicenza. — Il socio Francesco Pelizza del Gruppo di Lugo di Vicenza annuncia la nascita del primogenito Fabio.

Fabio Crestani, segretario del Gruppo di Sandrigo, partecipa la nascita del primogenito Curzio.

Vivissime felicitazioni da «L'Alpino».

Calendario Manifestazioni

22 Maggio: **SEZIONE DI PADOVA:** A Piove di Sacco 2ª Adunata Regionale Triveneta ed inaugurazione della Cappella votiva dedicata ai Caduti Alpini.

26 Maggio: **SEZIONE DI TOLMEZZO:** Inaugurazione della Sede e benedizione del gagliardetto del Gruppo di Ravascletto e scoprimento di una lapide in memoria della M.O. Gen. Ugo Pizzarello.

29 Maggio: **SEZIONE DI MONDOVI':** Il Gruppo di Roccaforte Mondovì inaugurerà il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre e di tutte le Armi. Manifestazione in collaborazione con la sezione locale Combattenti.

29 Maggio: **SEZIONE DI REGGIO EMILIA:** A Cervarezza Terme adunata provinciale.

5 Giugno: **SEZIONE DEL BELGIO:** A Liegi raduno dei Soci.

19 Giugno: **SEZIONE DI IMPERIA:** Raduno interregionale a cura del Gruppo di Ospedaletti.

19 Giugno: **SEZIONE DI PINEROLO:** A Fenestrelle verrà ricordata la presa di Montenero.

3 Luglio: **SEZIONE DI IMPERIA:** Al Colle di Nava raduno dei reduci della Div. Cuneense e delle Sezioni Liguri-Piemontesi.

10 Luglio: **SEZIONE DI PINEROLO:** A Prali raduno interregionale e ricostituzione simbolica del 3° Alpini.

A proposito della Medaglia commemorativa della seconda Guerra mondiale

«Liguria Alpina», il *giornale delle Sezioni Liguri, sotto il titolo* «Tenetevela» *pubblica un articolo che riportiamo e che la redazione de* «L'Alpino» *ritiene meriti di essere conosciuto dai nostri 140.000 Soci.*

«Allora, è proprio stabilito che i combattenti di quest'ultima, sfortunata, ma non meno dura guerra non possano fregiarsi della medaglia commemorativa se non attraverso le more burocratiche e fiscali della carta bollata?... Pare proprio di sì.

Se le interrogazioni presentate in proposito al Signor Ministro della Difesa, in seguito alla recentissima istituzione dell'insegna ed alle disposizioni che ne regolano la concessione (ed è superfluo sottolinearlo, a ben quindici anni dalla fine della guerra!), sono state ben comprese nel loro significato morale — cosa di cui ci permettiamo dubitare — dobbiamo necessariamente riconoscere che questa povera Italia sta ritornando al tempi di Monsieur de la Palisse!

Come è noto, per ottenere il riconoscimento di questo sacrosanto diritto, l'interessato è tenuto a «inoltrare domanda in carta da bollo da lire 100 al proprio Distretto Militare, ed, ottenuto il brevetto, provvedere di propria tasca all'acquisto dell'insegna metallica».

Non riteniamo che gli sfavorevoli commenti ed i relativi «mugugni» che il Decreto Presidenziale n. 399 del 6 maggio scorso ha suscitato nell'ambiente degli alpini liguri in congedo (e fra oggi riportiamo alla rubrica della cronaca) possano venire imputati a meschinità d'animo o, peggio ancora, a quella taccagneria che — secondo una leggenda ampiamente sfatata — dovrebbe essere appannaggio dei liguri. Sì mai, in questo caso, tale appannaggio è tutto dall'altra parte!

Premesso che dopo ogni guerra i combattenti hanno sempre ricevuto gratuitamente e *d'ufficio* la medaglia commemorativa della campagna ed il relativo brevetto, passiamo pure in «giudicato» la questione dell'acquisto della medaglia da parte dell'interessato... Può essere infatti concepibile che — a causa delle sue magre finanze (che tuttavia permettono di sovvenzionare manifestazioni, spettacoli e festività di discutibile valore ricreativo, artistico e culturale) — lo Stato non sia in grado di distribuire gratuitamente le medaglie: possiamo anche comprendere come in seguito alla distruzione o smarrimento di numerosi documenti matricolari, in considerazione del lungo tempo trascorso e della scarsità di personale in servizio, i Distretti non abbiano la possibilità di provvedere *di ufficio* allo svolgimento delle pratiche relative, per cui — per agevolarne il compito — sia necessario che l'interessato si faccia parte diligente; ma, per una questione di principio, non possiamo concepire la necessità della carta legale!

Ha forse preteso una domanda in carta legale lo Stato quando ci ha mandato a combattere? Hanno redatto una domanda in carta da bollo le madri, le spose, i congiunti di tutti Coloro che non sono tornati, per mandare i loro Cari a sacrificarsi su tutti i fronti di terra, di mare e del cielo?... E perchè dovrebbero farlo ora per ottenere un riconoscimento e un emblema di puro valore affettivo?

Poichè era stata a suo tempo accolta la richiesta per cui, in deroga alle analoghe disposizioni che regolavano la concessione della Croce al Merito di Guerra, la domanda poteva essere redatta in carta libera, non riusciamo a comprendere questo irrigidimento della «carta bollata» per ottenere ora ciò che non soltanto costituisce un diritto, ma che è parte integrante e conseguente della prima concessione.

Noi abbiamo semplicemente chiesto al Signor Ministro della Difesa la modifica di una disposizione emanata da quegli stessi uomini che hanno la stessa veste e lo stesso potere per revocarla...; ma, ahinoi, il Signor Ministro si è tolto presto d'impaccio limitandosi a citare, in risposta, gli articoli del Decreto Presidenziale che regolano la materia.

Ma questi li conosciamo anche noi!... E' come a dire che la risposta può candidamente suonare così:

. . . . . .

Monsieur de La Palisse
un'heure avant sa mort
était encore en vie!...

Vorremmo che gli organi competenti, sotto i cui occhi cadranno probabilmente queste righe, comprendessero in profondità il significato morale del nostro desiderio. In caso contrario, seppure a malincuore ma con l'identica decisa fermezza con cui abbiamo compiuto il nostro dovere di soldati d'Italia e di Alpini, saremmo costretti a dir loro:

TENETEVELA!

ALPINI!

RICORDATEVI CHE IL 1° LUGLIO P. V. SI RIAPRIRA' IL NOSTRO BEL RIFUGIO DEL CONTRIN

ALPINIFICI

Abruzzi. — L'Alpino Giovanni Iacoboni del Gruppo di Ovindoli con la sig.na Rita Panetta.

Il ten. Aldo Napoleone del Gruppo dell'Aquila con la signorina Letizia Riga.

L'Alpino Giuseppe Farcella del Gruppo di Pescocostanzo con la signorina Gina Trozzi.

Giuliana, figlia del magg. Giuseppe Persia, Capo Gruppo di Alfedena e consigliere sezionale, con il signor Giuseppe De Grada.

Cuneo. — Il s. ten. Mario Maffi con la sig.na Rosa Amelia Bongiovanni entrambi figli di vecchi Alpini.

Firenze. — Il Gruppo di Dicomano porge le sue più vive felicitazioni al socio dott. Piergiorgio Grava per il suo matrimonio con la signorina Marina Dal Pos.

Imperia. — Il socio geom. Dario Schiappacasse del Gruppo di Coldirodi con la sig.na Lazzarina Demoni.

Savona. — Il socio Eugenio Milza del Gruppo di Albenga (Campochiesa) con la sig.na Michelina Marra.

Torino. — La sig.na Maria Luisa Carretto, figlia del socio geg. Pietro Carretto, con l'ing. Alberto Marro Brunenghi.

Treviso. — Il socio Giorgio Da Re ha sposato la sig.na Marisa Rubbadin.

Il socio Vittorino Francesconi partecipa il suo matrimonio con la signorina Giuliana Bertoldo.

Valdagno. — Il socio Cirillo Urbani con la sig.na Lina Ceolato.

Il socio Gino Urbani con la sig.na Michela Lotto.

Varallo. — La sig.na Letizia Borini si è unita in matrimonio con il signor Arturo Botta.

Varese. — L'Alpino Erminio Carabelli del Gruppo di Jerago con la signorina Liliana Sommaruga.

L'Alpino Paolo Varni del Gruppo di Jerago con la signorina Alba Michela.

Vivissime felicitazioni da «L'Alpino».

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

Abruzzi — Il ten. Dante Costantini del Gruppo dell'Aquila è stato promosso capitano.

Il Cons. Naz. Avv. Michele Jacobucci è stato promosso Ten. Colonnello.

Casale Monf. — Il col. Manfredini Cav. Maufredo è stato promosso Generale di Brigata e gli è stata conferita la medaglia Mauriziana.

Torino — Il Consigliere Nazionale Generale Carlo Vittorio Musso è stato promosso Generale di Divisione.

Congratulazioni.

ONORIFICENZE

Cuneo — Il Presidente della Sezione, Avv. Dino Andreis, è stato insignito della Commenda dell'O.M.R.I.

Sono stati conferiti il brevetto e la croce di guerra al Geniere Alpino Cherasco Vittorio del Gruppo di Dronero.

LAUREE

Napoli — Il s.ten. Baffa Pantaleo del Gruppo di Bari ha conseguito la laurea in Ingegneria Idraulica.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Vicenza — Il socio Giovanni Zaltron desidera avere notizie dell'Art. da Mon. Picchioni Davide — classe 1922 — Distretto di Bologna — suo compagno nella Campagna di Russia. Indirizzare le notizie a: Associazione Naz. Alpini — Via S. Marcello n. 8 - Vicenza.

ALBERTO ZACCO
Presid. del Comitato di Direzione
Emilio Faldella - Angelo Gailiani - Modesto Antonio Leonardi - Bruno Rossi: *Membri*

PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - Via Abruzzi 92, tel. 295000

Autorizz. del Tribunale di Milano 6 marzo 1949 n. 229 del Registro Tip. S.E.S.S. «Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galileo Galilei n. 7